

BIBLIOTECA

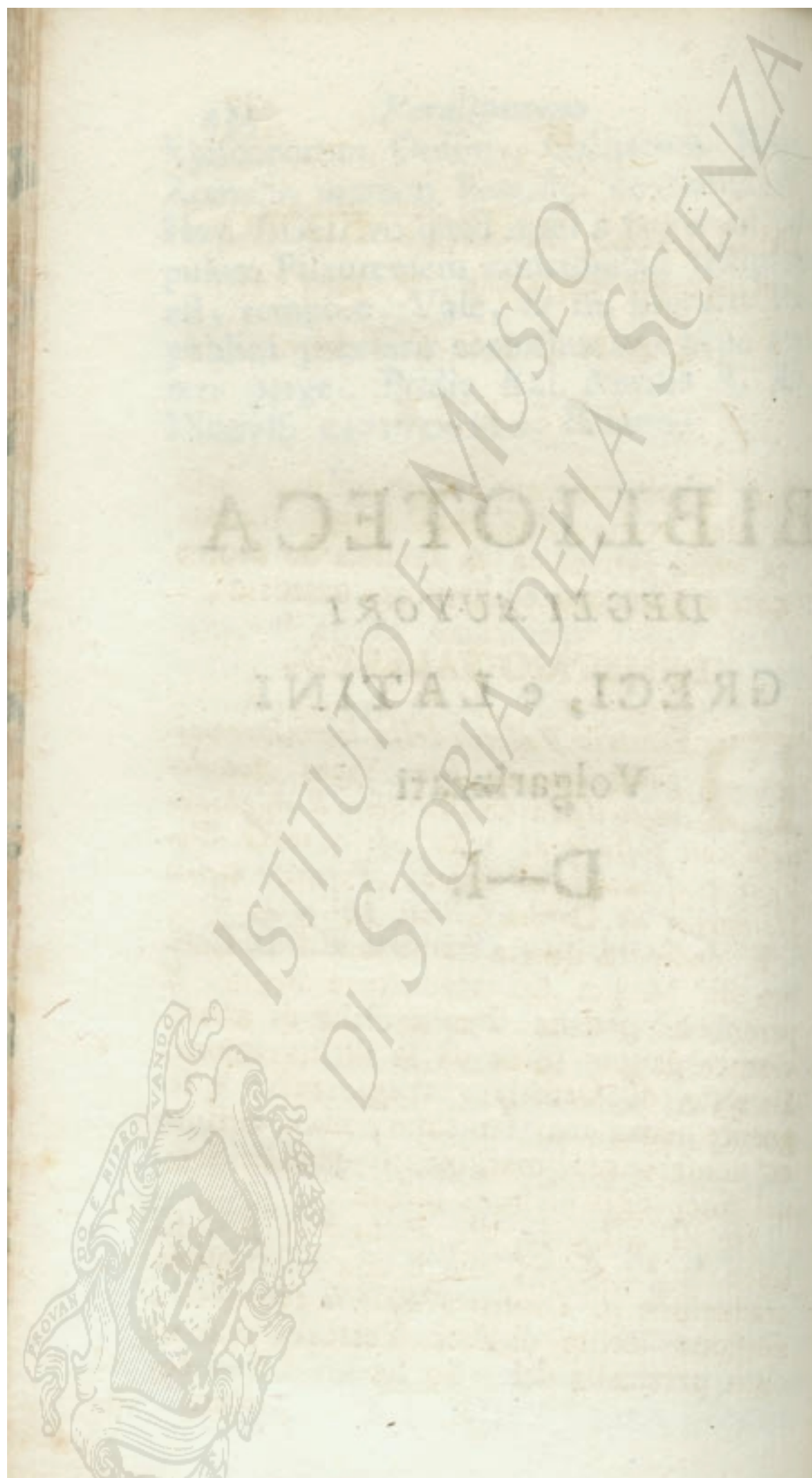
DEGLI AUTORI

GRECI, e LATINI

Volgarizzati

D—I.





D

DALDIANO V. ARTEMIDORO

DARETE FRIGIO . V. DITTE

CANDIOTTO

DEMADE.

LA breve concione di Demade agli Ateniesi contro di Eschine leggesi tradotta nella Rettorica di Giason de Noces coll' argomento ed artificio oratorio.

DEMETRIO FALEREO.

Demetrio Falereo della locuzione volgarizzata da Pier Segni Accademico della Crusca detto l' Agghiacciato con postillo al testo ed esempi Toscani conformati a' Greci. Firenze nella Stamperia di Cosmo Giunti 1603. 4.

E' dedicata questa traduzione a D. Cosimo de' Medici dal traduttore Segni. E perchè le postille sono cariche di abbreviature dappoi se ne dà la dichiarazione. Il testo di Demetrio volgarizzato è frequente senza mai far capo, ma è distinto co' numeri nel margine: le postille sono nel fine cogli esempi toscani.

Nel *Predicatore del Panigarola* si contiene la *Parafrafi*, che è una assai buona traduzione di Demetrio Falerio secondo la versione latina di Pier Vettori, che ad ogni particella del testo ha un diffuso co-

438 *Biblioteca degli autori*

mento del Panigarola. Questo libro è stato stampato la prima volta in Venezia per Bernardo Giunti 1609. 4. ed è stato poi ristampato nella Raccolta *Degli autori del ben parlare* stampata in Venezia nella Salicata 1643. ne' Tomi II. III. e IV. della Parte III. Malamente perciò nella Biblioteca Italiana dell'Haym registransi come due libri il *Demetrio Falereo tradotto dal Panigarola*, e il *Predicatore del medesimo*, quando in fatti non sono che un solo che è intitolato: *Il Predicatore di Francesco Panigarola, ouver parafrase, comento, e discorsi intorno il libro dell' elocuzione di Demetrio Falereo.*

Sopra Demetrio Falereo il Panigarola Epitomato d' Antonio Gaza, dove si tratta degli ornamenti e figure oratorie alla eloquenza Greca, Latina, e Italiana appartenenti: Verona per Francesco de' Rossi 1649. 8.

Il Gaza in questo suo libro presentato a Giulio Pozzo, abbrevia il diffuso comento sopraccitato del Panigarola, mettendovi tutto il testo di Demetrio Falerio tradotto per lo stesso Panigarola in qualche coserella però variato.

Demetrio Falereo della locuzione tradotto di greco in toscano da Marcello Adriani il giovane, gentiluomo Fiorentino, professore di lettere greche nello studio di Firenze, dato la prima volta alla luce. Firenze nella Stamperia di Gaetano Albizzini 1738. 8.

Il Signor Dottor Antonfrancesco Gori, editore di questa bella e perfetta traduzione,

Greco, e latini volgarizzati. 439

no, come egli la chiama; tratta dall' ob-
 blio, la dedica al Signor Canonico Salvino
 Salvini. Nella Prefazione dà notizia dell'
 autore Demetrio, delle principali edizio-
 ni, delle più autorevoli testimonianze, e
 delle versioni latine e italiane. Fra queste
 lodasi la MS. di Niccolò Falgano Fioren-
 tino, che conservasi nella Magliabecchia-
 na. Confrontate tutte dall' editore, que-
 sta dell' Adriani si giudica *la più chiara,
 la più espressiva del testo greco, più anco-
 ra sicura e felice, ed al maggior segno ela-
 borata*. Trovatata nella Doniana senza
 nome del traduttore ci ragguaglia come
 egli arrivò a scoprirlo; dandoci appresso
 notizie di lui, cui per distinguere da al-
 tro Marcello Adriani celebre Giuriskon-
 sulto di lui avolo, aggiugne il soprano-
 nome di *giovane*, le cui fatiche lettera-
 rie principali registrandosi, si riferisce par-
 ticularmente la traduzione di tutto Plu-
 tarco tratta dall' original Greco, che in
 due tomi in fol. conservasi nella sceltissi-
 ma libreria del Sig. C. Gabbriello Riccar-
 di. L' editore ha diviso l' opera in 18. se-
 zioni, e vi ha poste alcune note o postil-
 le a piè delle pagine *tali quali si leggono
 nell' originale*.

DEMOSTENE.

LE XI. *Filippiche di Demostene con una
 lettera di Filippo agli Ateniesi dichia-
 rate in lingua toscana per M. Filippo Fi-
 gliucci Senese. Roma per Vincenzo Valgrisi
 1550. 8. Fontanini.*

———— *Le undici Filippiche . ec. Ivi per lo stesso 1551. 8.*

L'edizione che abbiamo sotto l'occhio porta l'anno 1551. ed è dedicata dal Figliucci al Card. di Monte in grazia di cui egli avea fatta questa fatica, e cui promette il restante dell'opere di Demostene. Giordano Ziletti libraro dà conto a Bernardino Vaneti Romano di questa *non fretta e pura traduzione, ma dichiarazione*, come e nel frontispizio, e nella sua dedica il Figliucci stesso la chiama. Gli argomenti premeffi ad ogni orazione sonopresi da Libanio.

———— *E ivi 1552. 8. Trad. Ital.*

Le Filippiche di Demostene con sue osservazioni e Prefazione istorica scritte dal Francese nel volgar Italiano dall' Ab. Felletti. Venez. per Stefano Monti 1715. 8.

Dalla versione francese di M. Turreil è fatto questo volgarizzamento dedicato dall' Ab. Felletti a M. Filippo Principe e Vescovo d' Erbipoli. Vi sono gli argomenti, e la distribuzione è alquanto varia da quella del Figliucci. Dopo la Prefazione, che è veramente erudita, come sono anche le osservazioni, segue la tavola delle Arringhe e delle osservazioni, le quali sono dopo l'orazioni, ed in fine v'è una tavola assai copiosa delle cose più notabili delle orazioni e delle osservazioni.

———— *Le Filippiche ec. illustrate con Osservazioni e Prefazione istorica Ven. per Pietro Bassaglia 1744. 12.*

E' questa una ristampa della traduzione antecedente dedicata al Senatore Francesco

Greci, e latini volgarizzati. 441a

feo Grimani dallo stampatore, che con sua lettera a' lettori gli assicura di avere scemata in gran parte, se non tolta del tutto la moltitudine degli errori della prima edizione. La tavola delle cose notabili è prima della Prefazione, ommessa quella delle arringhe, e delle osservazioni.

Cinque orazioni di Demostene ed una di Eschine tradotte di lingua greca in Italiana secondo la verità de' sentimenti. Venez. 1557. 8.

Benchè non ci sia nome di stampatore, l'ancora Aldina però lo dimostra chiaramente. Le 6. orazioni, che si contengono sono: Quella della falsa ambasceria; quella contra Media; quella contra Androzione, e sono di Demostene; quella contro Tesifonte, ed è di Eschine; quella della Corona, che è a favor di Tesifonte; e quella contra la legge di Lettine in materia dell' esenzioni, che sono di Demostene. Ogni orazione ha il suo argomento tolto da Libanio; per altro non c'è nè dedicatoria, nè Avvisi, nè indici di sorte. Il traduttore che nel pubblicare dapprima le due orazioni una contro Tesifonte di Eschine, e l'altra in di lui difesa di Demostene, come più basso registreremo, avea tacciuto il suo nome, lo ha voluto tacere anche in queste.

Orazioni di Demostene ed Eschine tradotte fedelmente di lingua greca in Italiana utilissime a tutti coloro che desiderano apprendere la perfetta maniera del dire nel foro e nel Senato nuouamente ristampate. Venezia per Giorgio Angelieri 1597. 8.

442 . *Biblioteca degli autori.*

Questa non solo non è una nuova traduzione, ma neppure una nuova edizione, essendo la stessa stessissima or ora riferita, ristampato solamente il primo e l'ultimo cartino, come lo chiamano gli stampatori, e i cartini loro corrispondenti; variatone anche il frontispizio per coprir più facilmente l'impostura.

Quattro Aringhe tralle Private giudiziarie di Demostene Ven. per Antonio Bortoli 1743. 8.

Un amico del Signor Giovanni Selechi traduttore di queste aringhe di Demostene in grazia e a supplicazione del quale egli le ha tradotte, le dona al Conte Zorzi Macola; accennando nella Dedicatoria, che il traduttore gliel' ha accompagnate con una dissertazione, nella quale, oltre altre cose, lo avverte, che *ha voluto bensì tenere il senso dell' autore e farne sentir l'idea, la condotta, e lo stile corrispondente a tali private giudiziarie aringhe, come è nelle Filippiche lo stil elevato, ma per altro essersi servito d'alcune frasi ed espressioni che si adattano alle formalità di questo Veneto Foro ec.* Le Aringhe sono, due contro Stefano di falso testimonio: la terza contro Callicio; e l'ultima contro Conone,

Due orazioni una di Eschine contra di Tesifonte, l'altra di Demostene a sua difesa. Venez. presso Aldo 1720. 8. Bibl. Ufiana.

Due orazioni, l'una di Eschine contra di Tesifonte, l'altra di Demostene, per sua difesa di greco in volgare nuovamente tra-

Greci, e latini volgarizzati. 443

dotte per un gentiluomo Fiorentino. Venezia in casa de' figliuoli di Aldo 1554. 8.

Di sopra si è notato essere questa fatica di quello stesso, che dappoi ha pubblicato le *Cinque orazioni di Demostene con una di Eschine*; nelle quali ha inserite anche queste due, a cui precede l'argomento preso da Libanio.

Le Due brevi orazioni in cui esorta gli Ateniesi a ubbidire ad Alessandro circa il dargli nelle mani gli ostaggi Tebani, tradotte si leggono nella *Rettorica di Giasone de Neres* cogli argomenti ed artifizj oratorj.

Orazione di Demostene contra la legge di Lettine, la quale toglieva via tutte l'esenzioni. Venezia 1555. 8.

Neppur di questa traduzione sappiamo l'autore. Lo stampatore però ci viene scoperto dall'ancora Aldina; e come all'altre sovracitate orazioni, così anche a questa precede l'argomento preso da Libanio. Il Sig. Maffei ne fa traduttore Girolamo Ferro.

Nel libro: *Lettere ed orazioni del Card. Bessarione tradotte in lingua Italiana: Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1573. 4.* e poi ristampato col nome del traduttore *Filippo Pigafetta: Firenze per Filippo Giunti 1594. 4.* si legge la seconda Olintiaca di Demostene tradotta in Italiano. Ha essa luogo nelle *Lettere ed orazioni del Cardinal Bessarione*, perchè il Cardinal la recitò a' Principi d'Italia per persuaderli a prender l'armi contro il Turco.

44 *Biblioteca degli autori*

Non lasceremo di avvertire i lettori essere un errore di stampa quello della pag. XVIII. delle *Notizie letterarie de' Manzj* altre volte citate, come ne avvertì il virtuosissimo loro autore, dove leggesi che tra gli altri libri che uscirono nel corso de' dodici anni dopo il 1546. dalle stampe degli Aldi una si fu la *traduzione volgare delle IV. Filippiche di Demostene* avendo da dire la *traduzione latina*.

D. I O D O R O.

Diodoro Siciliano. da Girolamo Sopravatico. Venezia 1481. Osservaz. letterar. tom. II.

Diodoro Siculo delle antiche istorie favolose novamente fatto volgare e con diligenza stampato. Firenze per Filippo Giunta 1526. 8.

E' questa la prima edizione per quanto sappiamo di questa versione, di cui non sappiamo l'autore, giacchè nol si dice neppure nella breve lettera a' Lettori di Bernardo di Filippo Giunta, la quale precede. Ristampa di questa si è la seguente.

————— *Diodoro Siculo. ec. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1542. 8.*

————— *Diodoro Siculo. Delle antiche istorie favolose novamente con somma diligenza ristampato con la tavola. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1547. 8.*

Nella Lettera a' Lettori il Giolito dice: *la cui opera (di Diodoro) essendo molte volte stata tradotta e pubblicata ora io*

Greci, e latini volgarizzati. 445

ve la porga nelle mie stampe assai più bella e più emendata di quello che ella è stata veduta per l' addietro. Tutto il miglioramento però consiste nella tavola fatta per ordine di pagine.

———— Diodoro ec. Venez. per il Giolito 1566. 8. Stava nella Biblioteca Sagredo.

Historia, ovvero libreria istorica di Diodoro Siciliano delle memorie antiche non pur de' barbari inanzi e dopo la guerra Trojana, ma ancora de' Greci e de' Romani, nella quale divisa da noi per le quattro Monarchie in due volumi si contengono le cose avvenute nello spazio di 1128. anni secondo che dal proemio d' essa si comprende: tradotta di greco in latino da diversi autori, e nella nostra lingua da Francesco Baldelli con due tavole una de' nomi de' luoghi antichi e moderni, e l' altra delle cose notabili. Venezia per Gabriel Giolito 1575. 4. Vol. II.

Questa nuova traduzione, che è più perfetta e compiuta, è dedicata dal suo autore Baldelli a Lorenzo Pucci colla data di Cortona 1574. Il Porcacchi che allora attendeva alla Collana greca, che il Giolito desiderava di pubblicare, con sua lettera ad Alessandro Capilupi Cav. di N. S. G. C. nomina tutti gli Storici de' quali s' avea a formare. Con terza lettera il Giolito avverte i lettori che dal Poggio Fiorentino non erano stati tradotti in latino se non i primi cinque libri, che tanti sino a quel tempo se ne erano trovati; che
gli

446 *Biblioteca degli autori*

gli altri sono stati tradotti da altri autori, da' quali è stata poi felicemente trasportata quest'opera nella nostra volgar lingua dal Baldelli; e ciò avverte perchè dal primo titolo, cioè dal titolo messo alla testa del Proemio, per errore appare che dalla traduzione latina del Poggio siasi fatta l'intiera del Baldelli. Seguon breve discorso intorno Diodoro, e l'indice delle cose notabili per l'intelligenza de' libri assai buono. E per supplire a' libri periti di Diodoro si dà la storia della guerra di Troja di Ditte e Darete tradotta per lo stesso Baldelli. Il secondo volume è indiritto dal Baldelli al Giolito.

C'è un' Istoria de' successori di Alessandro, raccolta in gran parte da Diodoro per Mambrino Rosco Venez. 1570. 8. Trad. Ital.

D I O F A N T O .

I *Problemi di Diofanto Alessandrino tradotti in Italiano, e dimostrati analiticamente* si leggono nella seconda edizione degli *Elementi di Fisica del P. Giovanni Crivelli Somasco nella Stamperia Baglioni, e presso Simon Occhi 1744. in due volumi 4.* Del P. Crivelli è opera l'analisi, con cui si sciolgono questi Problemi, e del compilatore di questa Biblioteca è opera la traduzione italiana.

Greci, e latini volgarizzati . 447

DIOGENE LAERZIO.

Il libro delle vite de' Filosofi e delle loro elegantissime sentenzie estratto da D. Laerzio, e da altri antiquissimi autori. Fiorenza per Francesco de' Bonaccorsi, e Antonio Veneto 1488. 4.

Quest' edizione ha il registro dove si mette il richiamo senza numerazione di fogli con in fine la tavola de' nomi de' Filosofi per alfabeto.

———— e ivi 1488. per Gio: Rossi. 4.

Edizione similissima alla suddetta; la tavola è assai male ordinata. Quale di queste due edizioni sia la prima confessiamo di non saperlo.

„ *Le vite de' Filosofi tratte da Laertio*
 „ *e da altri antichi per Jacopo Cberico e*
 „ *Onofrio Bonaccorsi Fiorenza 1489. 4. Fu-*
 „ *rono ristampate da queste le stampate*
 „ *in Venezia nel 1602. 4. „ Così nè Trad.*
 Ital.

———— *Le vite de' Filosofi volgare es-*
tratto da D. Laertio e da altri antiquis-
simi dottori impresso nell' alma ed inclita
Cittade di Bologna nello edificio da carta
della Illustrissima Madonna Sforza Benti-
voglio per Marcello Hercules Nani ec. 1494.
 Haym.

———— *Vite de' Filosofi moralissime e*
le loro elegantissime sentenze. Venetiis
apud Melchior. Sessa 1508. 4.

Altra edizione simile s'è la seguente, amendue da noi vedute, la quale però non porta l'anno.

448 *Biblioteca degli autori*

———— *Vite estratte da Laerzio e altri antichissimi autori istoriate e di nuovo corrette in lingua toscana. Venezia per Alessandro de Viano 4.*

Le Vite degl' illustri Filosofi di Diogene Laerzio dal greco idiomate ridutte nella lingua comune d' Italia: Venezia per Vincenzo Vaugris al segno d' Erasmo: 1545. 8.

I Fratelli Rossettini da Pratalboino, traduttori delle Commedie d' Aristofane, sono i traduttori anche di queste vite, che consagrano al Conte Gio: Francesco Gamba, del quale notano il sapere di Greco e di Latino. Nella lettera a' lettori asseriscono d' essere stati fedeli traduttori e d' avere usate parole comuni a tutta l' Italia. Due tavole una delle cose contenute nell' opera, e l' altra de' nomi de' Filosofi chiudono il libro.

———— e (*variato il titolo*) *Vinegia per Domenico Farri 1561. 8. Fontanini.*

———— *Diogene Laerzio delle vite e sentenze de' Filosofi illustri di nuovo dal greco ridotto nella lingua Italiana per i Fratelli Rossettini da Pratalboino: Venez. per Domenico Farri 1566: e altra copia portata 1567. 8.*

Amendue queste edizioni, se pure non sono piuttosto una sola col cambio dell' anno, (cosa che si praticò pochi anni dopo il ritrovamento della Stampa, e che tuttavia continua a praticarsi) sono simili alla sopra registrata da noi mutato solamente il titolo; e tale sarà stato, forse
quel-

Greci, e latini volgarizzati. 449

quello dell'edizione riferita dal Fontani-
ni, a cui soggiugne *variato il titolo.*

*Delle vite de' Filosofi di Diogene Laer-
zio libri X. ripiene d' Istorie gioconde, sog-
getti piacevoli, esempj morali, e di senten-
ze gravi: ridotti novamente all' intiero nu-
mero, e all' ordine di quelle di Laerzio stes-
so: accresciute e migliorate di molto da
quelle che erano le date fuori nelle passate
edizioni dal R. P. F. Gio: Felice Astolfi,
coll' aggiunta d' un compendio delle vite de'
più illustri oratori e poeti, che sieno fioriti
per tutto il mondo ne' secoli addietro: ab-
bellite pur ora di figure bellissime di Gio-
seffo Salviati, e accomodate a' luoghi loro:
con due tavole, una delle vite de' Filosofi,
e l' altra delle vite degli oratori, e poeti.
Venez. per Gio: Battista Bertoni libraro
1606. 4.*

Un frontispizio sì lungo, e sì esatto di
ciò, che contienfi nell' opera presente non
ci farebbe mai credere che fossero queste
vite una succinta notizia delle vite de'
Filosofi estratta dal Laerzio, come infat-
ti lo sono.

———— e Venezia 1611. 4. Trad. Ital.

Nel libro IV. cap. XIX. della Bibl.
Greca del Fabrizio trovo: *Italice
sive Hetrusco idiomate Laertius bis prodiit
ann. 1535. 1545. 8. per Felicem Astolfum;*
ma è uno sbaglio evidente. Come però
si debba questo passo del Fabrizio approp-
riare alla traduzione de' Fratelli Rosset-
tini, come lo si appropria ne' Trad. Ital.
(nel qual caso la cosa sarebbe verisimile)

450 *Biblioteca degli autori*

ne lascio altrui il giudizio; non essendo vi per verun conto nominati dal Fabrizio in questo luogo i fratelli Rossittini.

Il libro Sesto di Diogene Laerzio si trova tradotto dal testo greco nella Parte Terza de' Discorsi Accademici d' Anton. Maria Salvini. Firenze per il Manni 1733. 4.

DIONE CASSIO.

DI Dione (Cassio Coccejo Niceno) *Istorico Greco delle guerre Romane libri XXII. tradotti in Toscano da Nicolo Leonico. Venez. per Niccolò d' Aristotile 1532. 4. Fontanini.*

———— Dione Istorico greco de' fatti de' Romani tradotto di greco in lingua volgare per M. Niccolò Lionico colle sue figure in ogni libro, opera nuovamente venuta in luce, nè più in lingua alcuna stampata. Venez. per Niccolò d' Aristotile di Ferrara detto Zoppino 1533. 4.

La presente traduzione era in mano del *Venerabile e castissimo Sacerdote*, come si chiama da Pellegrino Morato nella lettera al lettore, *Bernardino Barbogio*, che con sua lettera la dedica ad Ercole Estense, e precede la vita di Dione, e la tavola dell' opera. I fogli sono numerati con numeri romani alquanto grossi, e questa dovrebbero esser la prima edizione, che si sia fatta di questa Istoria per quanto si dice nel frontispizio.

———— e ivi per Gio: de' Farri 1542. 8. Fontanini.

Greci, e latini volgarizzati. 451

———— *Dione delle guerre de' Romani tradotto da Niccolò Lionicensi, e nuovamente stampato Venez. per Pietro Niccolini da Sabio 1548. 8.*

Francesco Sansovino editore dedica l'opera ad Antonio Dandolo con lettera data del 1542. ciò che ci fa credere esservi l'edizione citata dal Fontanini. La tavola dell'opera è il sommario d'ogni libro.

Dione Cassio tradotto da Francesco Baldelli. Venez. 1562. 4. Trad. Ital.

———— *Dione Cassio Niceo storico greco de' fatti de' Romani dalla guerra di Candia fino alla morte di Claudio Imperatore tradotto di Greco in Latino da Guglielmo Xilandro d' Augusta ec. e nuovamente nella nostra lingua ridotto per M. Francesco Baldelli. Vita dell'autore descritta per Tomaso Porcacchi, con postille, e con due tavole copiosissime, una de' nomi delle Città e de' luoghi antichi ridotti a' moderni, e l'altra delle cose notabili. E questo secondo l'ordine da noi posto è il duodecimo ed ultimo anello della nostra collana istorica de' Greci. Venez. per Gabriel Giolito 1565. 4.*

A Guido Baldo Feltrio Duca d' Urbino dedica il Baldelli la sua traduzione. Il Giolito la raccomanda a' lettori con sua lettera; e il Porcacchi presenta questo ultimo anello della sua collana al Cardinale Sforza. La vita è tratta dalle vite degl' Istoric greci descritte da esso innanzi alla Istoria di Ditte, che forma il primo anello della collana. Oltre le tavole
po.

452 *Biblioteca degli autori*

promesse nel titolo, ogni libro ha nel principio la propria tavola.

———— *Dione ec. ivi per lo stesso 1568. 4.*

Edizione similissima alla precedente se non che nel titolo non ha: *E questo è l'ultimo anello; ec.*

———— *Dione ec. e questo secondo l'ordine da noi posto è il duodecimo ed ultimo anello della nostra collana istorica de' greci di nuovo corretto e ristampato. Venez. per il Giolito 1585. 4.*

Edizione simile a quella del 1568. del Giolito:

———— *e ivi per lo stesso 1665. 4. Langlet Metodo per istudiare la storia ec. Venez. 1736. 8. ma farà errore di stampa.*

Dell'epitome se ne parlerà in Sifilino.

DIONE GRISOSTOMO.

UN pezzo di satira Greca di non so qual Poeta riferito da Dione Grisostomo nell'orazione degli Alessandrini, fu tradotto in versi sciolti dal Sign. March. Scipione Maffei, e si legge nel P. Quadrio Vol. II. p. 537.

DIONIGI D'ALICARNASSO.

Dionisio Alicarnasseo delle cose antiche di Roma tradotto in toscano per Francesco Venturi Fiorentino. Venezia per Niccolò Bascarini ad istanza di Michiel Tramezzino 1545. 4.

Ad Ottavio Farnese Duca di Camerino,

Greci, e latini volgarizzati. 453

no, e Prefetto di Roma dedica il Venturi la sua traduzione, che ha adornata con alcune postille marginali, e con la tavola de' libri.

———— *Dioniso Alicarnasseo delle cose antiche della Città di Roma tradotto in lingua toscana per M. Francesco Venturi Fiorentino; aggiuntovi in questa nuova impressione la vita dell' autore di Tommaso Porcacchi, due tavole copiosissime, una delle cose notabili, e l'altra de' nomi antichi ridotti a' moderni, con alcune annotazioni necessarie per intelligenza di tutta l'opera: come pure la sua cronologia, e due tavole Geografiche di Cristoforo Cellario. E questo è l' settimo anello della collana Istoric greca. Verona per Dioniso Ramanzini 1738.4.*

E' questa edizione divisa in due Parti dedicata a' Sig. Marchese Andrea Carlotti, e Alessandro Carlo Brenzoni, del Collegio de' Giudici, e Proveditori della Magna Città di Verona dal Ramanzini, che dice d' aver ridotta coll' opera degli intendenti a miglior lezione e decoro restituita; non avendosi ommessa la dedica del Venturi.

Non lasceremo di registrare, che molti pezzi di Dionigi d' Alicarnasso tradotti si leggono nella *Milizia Romana di Francesco Patrizi; Ferrara per Francesco Marmarelli 1583. 4.* come altresì molti pezzi di Polibio, e di Livio; e basterà aver qui accennato questo libro anche per questi due altri autori.

454 *Biblioteca degli autori*

DIONIGI AREOPAGITA.

Dionisio Areopagita delli divini nomi
tradotto dal Rev. P. D. Valeriano da
Bergomo Canonico Regolare Lateranense con
alcuni bellissimoi trattati della facilità del
ben operare: delle sette beatitudini: dell'
orazione dominicale, e dell' amor divino:
opera utilissima al Cristiano. Venezia per
Rutilio Borgominiero al segno di S. Gior-
gio 1563. 8.

Valeriano Olmo autore di questa tra-
duzione l'avea lasciata in mano di Suor
Maria Maddalena Spinola, in grazia di
cui l'avea fatta, e morto lui essa la ri-
velò al P. D. Grisostomo Zanco, che la
voleva illustrare; ma neppur egli avendo
potuto farlo per le sue occupazioni; D.
Eugenio, altro Canonico Lateranense,
si prese il carico di pubblicarla: Tutto
ciò questi accenna nella sua lettera a' let-
tori. Dopo la tavola de' capitoli delle
operette, segue la lettera di D. Valeria-
no a Suor Maria Maddalena, nella quale
parlando della sua traduzione; *Non ho po-
tuto, dice, serbare ogni parola posta nel
testo..... ma alcuna volta ho lassato, al-
cuna volta ho aggiunto, ho mutato, ho per
più parole detto quello, che egli (l'auto-
re) in una parola diceva, e questo ho fat-
to in parte per rendermi più chiaro, parte
per mia negligenza, che mi rincresceva la
copia, e moltitudine de' sinomini, che egli
usa, parte anche per mia ignoranza, che
non ho potuto penetrare l'altissima sua in-
tel-*

Greci, e latini volgarizzati. 455

telligenza; nondimeno io penso di aver fatto assai, se non il tutto, e di aver dato l'ingresso, ed animo ad alcun altro, il qual con più facilità potrà supplire quello, che io non ho saputo ec. La data è di 12. Aprile 1529.

Della mistica Teologia senza nome di Traduttore in un vecchio codice Saibante Trad. Ital.

DIONIGI PERIEGETE.

P*er Antonio Maria Salvini, senza rime. MS. Trad. Ital.*

DIOSCORIDE.

D*ioscoride fatto di greco Italiano, al cui fine sono apposte le sue tavole ordinate con certe avvertenze e trattati necessarij per la materia medesima. Per Curzio Trojano di Navò 1542. Venez. per Giovanni Farri, e fratelli 8.*

Il Fausto autore di questa traduzione la presenta ad Argentina Rangona Marchesa Pallavicini. Si duole nel fine che non ha potuto dare le avvertenze e trattati promessi nel titolo, e in cambio dà alcune cose spettanti a' pesi ed alle misure secondo varj autori, e l'interpretazione d'alcune parole che gli sono parute di più importanza, e le varie lezioni, ed in fine la tavola per ordine d'alfabeto.

Dioscoride Anazarbeo nella materia medicinale tradotto per Marcantonio Montigiano da S. Gimignano medico in lingua Fioren-

456 *Biblioteca degli autori*

*ventina . Firenze per Bernardo Giunti
1547. 8.*

Nella dedica a Cosimo de' Medici Duca di Firenze annovera il Montigiano i diversi dispareri de' traduttori latini su questo autore per far ovviare i quali egli lo ha tradotto in lingua Fiorentina . Il Giunti nel suo breve avviso a' lettori promette un secondo volume di molte emendazioni di testi fatte dall'istesso traduttore ; ma non sappiamo , se ancora egli sia comparso alla luce . Nel fine v'è la tavola alfabeticamente disposta .

Dioscoride interpretato da Pier Andrea Mattioli co' suoi commentarj . Venez. 1548. e 1550. 4. ed ivi 1555. fol. Fabr. Bibl. Grec.

I discorsi di M. Pietro Andrea Mattioli Sanese Medico Cesareo ne' 6. libri di Pedaci o Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale, ora di nuovo ricorretti . Venez. per Vincenzo Valgrisi . 1568. fol.

Benchè la maggior parte del libro consista ne' discorsi del Mattioli , perchè però essi sono fatti al testo dell'autore , che vi si legge tradotto , ha esso luogo nella nostra Biblioteca . Moltissime edizioni si sono fatte di questi Discorsi ; e questa da noi veduta verrebbe ad essere la quarta , secondo il Fabrizio .

Discorsi ec. (con l' erbe in legno disegnate da Giorgio Liberale , dipintore Udinese) Venezia per Felice Valgrisi 1585. fol. edizione III. Fontanini .

Se ci sono le tre ediz. citate, dal Fabrizio.

Greci, e latini volgarizzati. 457

brizio, come v'è quella del 1568. da noi veduta, questa viene ad essere la V. e non la III. anzi l'aver trovato su certo scartafaccio di mano del P. Zeno notata un' edizione fatta in Venezia del 1559. ci fa dubitare che questa dal Fontanini registrata sia la VI.

———— e Bergamo 1593. 4. Trad. Ital.

*Dei discorsi di M. Pietro Mattioli Sane-
se Medico Cesareo, e del Serenissimo Prin-
cipe Ferdinando Arciduca d' Austria ec.
nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Ana-
zarbeo della materia medicinale Parte Pri-
ma, la quale contiene il primo e il secondo
libro, dal proprio autore inanzi la sua
morte ricorretta ampliata ed all' ultima per-
fezione ridotta: con le figure grandi tirate
dalle naturali e vive piante ed animali, ed
in numero molto maggiore che le altre per
l' avanti stampate, con due tavole copiosissi-
me spettanti l' una a ciò che in tutta l'
opera si contiene, e l' altra alla cura di
tutte l' infermità del corpo umano. Venez.
per Bartolommeo degli Alberti 1604. fol. vol. 2.*

La II. Parte contiene il III. IV. V. VI. ed ultimo libro. Edizione assai nobile dall' Alberti dedicata ad Alvise Bernardo Patricio, Senator Veneziano, e la dedicatoria del Mattioli alla Principessa Giovanna Arciduchessa d' Austria è quella dell' edizione del 1568.

Nella Prefazione al Demetrio dell' Adriani sopra riferito si accenna una traduzione di Dioscoride MS. fatta da esso Adriani.

458 *Biblioteca degli autori*

DITTE CANDIOTTO, E
DARETE FRIGIO.

Ditte Candiotto della guerra Trojana:
Darete Frigio della ruina Trojana:
Declamazioni di Libanio Sofista; Marsilio
Lesbio dell'origine d'Italia, e de' Tirenni:
Archiloco de' tempi: Beroso Babilonio dell'
antichità: Manettone de' Re d'Egitto: Me-
tastene Persiano del giudizio de' tempi, e
annuali istorie de' Persiani: Q. Fabio Pit-
tore dell'aurea età e dell'origine di Roma:
Cajo Sempronio della division d'Italia ed
origine di Roma. Venezia per Vincenzo
Vaugris al segno d'Erasmo. 1543. 8.

Molti sono i traduttori di questo libro,
composto di autori per la maggior parte
supposti; ma il nome loro o non gli sep-
pe, o non gli volle dire neppure l'edi-
tore Giambattista Roscio Veneziano nella
lettera al lettore, dicendo solo essere que-
sta traduzione opera di uomini non aborre-
voli del parlar toscano. Precede la vita di
Ditte per Settimio Romano composta;
segue la lettera dello stesso Settimio uo-
mo eloquentissimo a Q. Aradio. Vi sono
delle annotazioni all'interpretazione del
libro utilissime.

*Ditte Candiotto e Darete Frigio della
guerra Trojana tradotti per Tommaso Por-
cacchi da Castiglione Aretino, il quale v'
ha aggiunto l'ordine che ha da tener alla
concatenazion delle istorie e le vite di mo-*

Greci, e latini volgarizzati. 459

ti quegli istorici antichi greci, de' quali è formata la sua collana: e questo secondo l'ordine da lui posto è il primo anello d'essa collana istorica. Venez. per Gabriel Giolito de' Ferrari 1570. 4.

Dopo la dedicataria del Porcacchi a Silvio Torelli segue la tavola delle cose notabili; indi un discorso dello stesso Porcacchi al Torelli medesimo del frutto ed utilità che si cava dalla lezione delle Storie, e la collana e concatenazione delle gioje istoriche. Nel margine ci sono le sue postille. Dopo la storia di Darette seguono tre declamazioni di Libanio sofista precedute ognuna dal suo argomento: e nel fine le vite degli storici che formano la collana greca. Malamente il Fabrizio Bibl. lat. pag. 78. cita una tale versione uscita nel 1543. 8. perchè quella che in quell'anno uscì si fu la sopra registrata da noi con altri autori.

———— *Ditte ec. Verona per Dionigè Ramanzini 1734. 4.*

Il Ramanzini dopo la dedica al Cav. e Procurator Alvise Pisani, dà a' lettori informazione del Porcacchi compilatore, e de' Gioliti stampatori della collana istorica greca.

La versione di questi autori fatta dal Baldelli è inserita nel Diodoro da esso volgarizzato, e quella di Guido Guidice si registrerà sotto questo autore.

E

S. E F R E M.

Sermoni divotissimi del B. Efrem Monaco della Chiesa di Edessa Città di Siria, novamente dal greco nella volgar lingua a consolazione di pii e religiosi cristiani tradotti. Venez. al segno del Pozzo 1545. 8.

Alle Monache di S. Spirito di Agubio è dedicata questa traduzione di Fra Lodovico degli Orzi nuovi di Brescia, Priore del Monastero di S. Secondo de' Canonici Regolari fatta dal latino di Fra Ambrosio Priore Camaldolense. Appare da questa lettera dedicatoria, che gli ultimi due Sermoni, cioè il XIX. e il XX. siano stati aggiunti da un altro religioso della stessa Canonica, che ne è l'editore. V'è l'epistola di Fra Ambrosio, che si legge premessa alla sua traduzione latina; il breve racconto della vita di S. Efrem tolto da S. Girolamo; la tavola de' sermoni; brevi annotazioni al margine, e le concordanze delle Scritture.

Il discorso di S. Efrem sulla castità si è riferito in S. Basilio.

E G E S I P P O.

Istoria d' Egesippo tra i Cristiani Scrittori antichissimo delle valorose imprese fatte da' Giudei nell' assedio di Gerusalemme, e come fu abbattuta quella Città, e molte
altre

Greci, e latini volgarizzati. 461
altre del paese: breve somma del medesimo
di quanto è compreso nell'opera: tradotta
di latino in italiano per Pietro Lauro Mode-
nese. Venez. per Michel Tramezzino 1544. 8.

Se fossero alla luce le *Annotazioni del Sign. Appostolo Zeno all'Eloquenza Italiana del Fontanini* potremmo dir molto su questa traduzione, e sopra Egesippo che viene dal Fontanini confuso con Gioseffo; ma poichè a lui non è ancor piacciuto di consolare le brame degli eruditi col pubblicarle, rimettendo il discorso in tal proposito ad altra occasione, quando che sia, diremo che dalla dedicatoria del Tramezzino a Paolo Tiepolo di Stefano, che ha fatto tradurre questa storia, appare che in que' tempi si tenesse Egesippo per autore che fosse vivuto circa gli anni di Cristo 116. e vicino agli Appostoli. Dopo la tavola di ciò che contiene nell'opera, segue la vita di Egesippo tratta da S. Girolamo. I capi, ne' quali sono divisi i cinque libri, non hanno alcun argomento, ma dappertutto vi sono le postille. Dopo il V. libro segue la *Replia*, che è la *Breve Somma* nel titolo accennata, di Egesippo di tutte le cose dette ne' libri circa la rovina di Gerusalemme; e nel fine vi sono cinque tavole contenenti le concordanze di Egesippo, e di Gioseffo.

Una edizione del 1548. col titolo in tutto simile a questo ritrovasi citata nella Biblioteca Italiana dell'Haym, ma noi ci persuadiamo, che ella sia una cosa stessa.

Lo sbaglio preso dal Fontanini nel citare la versione Italiana di questo autore

462 *Biblioteca degli autori*
 fatta dal Bandello si scoprirà pure nelle
Annotazioni suddette del Sig. Zeno con-
 fessando ingenuamente noi d'essere affatto
 all' oscuro.

ELIANO.

I *Quattordici libri d'Eliano di varia isto-
 ria tradotti dal greco in Italiano per Gia-
 cobo Laureo. Venez. per Bartolommeo Cesa-
 no 1550. 8.*

Nella dedicatoria a Marietta Giustinia-
 na accenna il Laureo contenersi in questo
 libro quante cose hanno scritto Platone,
 Senofonte, Plutarco e diversi autori che ra-
 gionano de' Greci, Romani, Francesi, Sci-
 ti, Indi, e Persiani.

*Eliano del modo di metter in ordinanza,
 tradotto per Francesco Ferrosi. Venez. per
 il Giolito 1551. 8. Fontanini.*

*Eliano de' nomi e degli ordini militari
 tradotto di Greco per Lelio Carani. Fioren-
 za per Lorenzo Torrentino 1552. 8.*

Oltre il trattato de' nomi e degli ordi-
 ni militari d'Eliano, contengonovisi i fram-
 menti de' nomi militari di Leone Impera-
 dore tradotti dallo stesso Carani, che de-
 dica il libro a Pandolfo Pucci. In altra
 lettera, che sta nel fine indiritta dallo stes-
 so Carani a Giambatista Sanmarino, ad
 impulsione del quale s'è egli messo alla tradu-
 zione di queste due operette, si accenna co-
 me le parole tra due parentesi comprese,
 sono la spiegazione delle voci Greche, le
 quali avrebbe dovuto spiegare a parte.
 Questo libro si trova unito col *Polibio del
 modo dell' accampare* tradotto dallo Stroz-

Greci, e latini volgarizzati. 463
 zi, del quale si parlerà a suo luogo; il quale malamente si cita dal Fontanini, come fe dallo Strozzi, traduttore del Polibio, fosse opera anche la traduzione d' Eliano: *Polibio del modo di accampare tradotto per Filippo Strozzi con alcuni apottemmi di Plutarco, e co' nomi degli ordini militari d' Eliano: Fiorenza per lo Torrentino 1552. 8.* tale non essendo il titolo come si vedrà a suo luogo.

ELIODORO.

I Storia di Eliodoro delle cose Etiopiche, nella quale fra diversi compassionevoli avvenimenti di due amanti si contengono abbattimenti, descrizioni di paesi, e molte altre cose utili e dilettevoli a leggere, tradotta dalla lingua greca nella toscana da Lionardo Ghini. Venez. per Gabriel Giolito 1560. 8.

A Monsign. Conte Michele della Torre Vescovo di Ceneda dedica il Ghini la sua traduzione. Edizione che ha la tavola delle cose notabili.

--- *Istoria tradotta dalla lingua greca nella toscana da Lionardo Glinzi di nuovo corretta, e ristampata. Venez. per il Giolito 1568. 8.*

In questa seconda edizione simigliantissima alla prima il Ghini si chiama Glinzi tanto nel titolo, quanto nella Dedicatoria. Essere questo uno sbaglio si deduce anche dall'edizione del Plutarco tradotto dal Domenichi, e che a suo luogo registreremo, dove si dice, che Lionardo Glin-

464 *Biblioteca degli autori*
 ei confrontò co' testi greci la traduzione
 del Domenichi.

*Teagene, Poema del Cav. Gio: Batista
 Basile Napoletano Conte di Torone. Roma
 per Pietro Antonio Facciotti 1637. 4.*

E' questa la Storia Etiopica di Eliodoro,
 ma gli Episodj, di cui l'accrebbe il
 Cav. Basile ponno ragionevolmente non
 farla entrare nella nostra Biblioteca: per-
 ciò ci dispensiamo dal dirne di più.

ELIODORO LARISSEO.

Della Prospettiva d' Eliodoro Larisseo
 tradotta dal Danti se ne parlerà nel-
 la Prospettiva di Euclide tradotta dallo
 stesso Danti tradotta, a cui va unita.

EMILIO PROBO.

LA traduzione delle vite degli uomini
 illustri, che più volte uscirono alla lu-
 ce sotto nome d'Emilio Probo, si registre-
 rà sotto Cornelio Nipote, a cui apparten-
 gono.

EPITETTO.

LA Morale Filosofia brevemente descrit-
 ta per due Filosofi Epitetto, e Aristote-
 le Peripatetico, dove s'insegna tutta quel-
 la perfezione, alla quale si perviene col lu-
 me della natura: e il trattato di Plutarco
 dell'amor de' Genitori verso i figliuoli, ope-
 re nuovamente di greco ridotte in volgare da
 M. Giulio Ballino. Venezia per Gio: An-
 drea Valvassori 1564. 8.

E' la Filosofia d' Epitetto dedicata a
 Monsign. Carnasecchi dal Ballino. Dopo
 la

Greci, e latini volgarizzati. 465

la tavola de' capi contenuti nell'opera segue la vita d'Epitetto. Ogni Capitolo è preceduto dal suo argomento. Dell'opera d'Aristotele se ne è parlato a suo luogo, e a suo luogo si parlerà di quella di Plutarco.

Arte di correggere la vita umana scritta da Epitetto Filosofo Stoico, e comentata da Simplicio; tradotta da Matteo Franceschi Cittadino Viniziano; nella quale si comprendono maravigliosi precetti e costumi alla religione Cristiana per lo viver retto e civile delle persone. Venez. per Francesco Ziletti 1582. 8.

Matteo Franceschi, traduttore della Rettorica d'Aristotele ad Alessandro Magno a suo luogo riferita, ha unito all'Enchiridio d'Epitetto, che altre volte era stato tradotto, il commento di Simplicio da altri non prima volgarizzato; e l'una e l'altra traduzione è dedicata a Lodovico Uspero facondissimo oratore con sua lettera, nella quale dà brevemente idea dell'opera. La tavola de' capitoli dell'Enchiridio d'Epitetto e de' comentarj di Simplicio contiene gli argomenti d'ogni uno de' capitoli: ad ogni capo dell'Enchiridio segue il commento di Simplicio.

Arte ec. Venezia per Francesco Ziletti 1587. 8.

Il Ziletti con l'aver ristampato solamente il titolo, la dedicatoria, e le tavole de' capitoli volle far passare questa per una nuova edizione, quando infatti essa non è se non la precedente. Se avesse almeno ommessa la lunga nota d'errori, che è quella della prima edizione

466 *Biblioteca degli autori*
 ne, avrebbe forse ingannati i meno dili-
 genti compratori .

———— e *Venez. 1704. in picc. Trad. Ital.*
 Io credo che malamente siasi citata que-
 sta come edizione della version del Fran-
 ceschi, e che essa sia la traduzione d' in-
 certo che in 16. uscì in Venezia l'anno
 1704. come più basso registreremo.

*La Politica morale di Epiteto posta in
 quattro delle più celebri lingue dell' Euro-
 pa in 77. regole. Enstada nell' Elvezia per
 Enrico Ebersbach 1694. 8.*

Questa versione Tedesca, Spagnuola,
 Francese, e Italiana è dedicata da Giam-
 batista Tommasini a D. Francesco Pio di
 Savoia. Chi sia il traduttore italiano non
 accennandosi dall'editore Tommasini neppur
 noi sappiamo indovinarlo.

*Manuale d' Epiteto Filosofo Morale, ov-
 vero l' arte di correggere l' umana vita coll'
 indice, in cui s' esprimono le sentenzie de' ca-
 pitoli. Venez. per Domenico Lovisa 1704. 16.*

Il Lovisa dedica l'edizione a Daniel Bar-
 baro, e l'editore è Antonio Patrino, del
 quale è opera l'indice che v'aggiunse, co-
 me ne dà conto a' lettori con sua lettera.
 Da altra lettera del traduttore, il cui no-
 me si tace, mostra essere dal Greco: e dal-
 le approvazioni appare essere questa una
 ristampa di altra edizione fattasi in Na-
 poli verso il 1689. sotto la qual data so-
 no licenziate le approvazioni suddette.

La traduzione d' Epiteto dal francese
 di M. Belgarde fatta dall'Ab. Felletti s'è
 registrata col Cebete, al qual rimettiamo.

*Ne' Discorsi Accademici d' Anton Maria
 Sal-*

Greci, e latini volgarizzati. 467
Salvini Parte III. si legge la traduzione dell'
 Enchiridio d' Epitetto.

ERASTO.

E *Rasto e i suoi compassionevoli avveni-
 menti, opera dotta e morale di greco
 tradotta in volgare. Venez. per il Giolito
 1558. 12. senza traduttore. Fontanini.*

„*Erasto ec. Vez. per Gabriel Giolito 1566. 12.*

„ *La traduzione è d'incerto, e fu fatta
 „ l'edizione la prima volta da Venturini
 „ Ruffinello, come appare dalla dedicato-
 ria „ così Trad. Ital. postillat. dallo Sforza.*

ERMOGENE.

L *E Idee, ovvero forme dell'orazione da
 Ermogene considerate e ridotte in questa
 lingua per M. Giulio Camillo Delminio Friu-
 lano: a queste s'aggiugne l'artifizio della Buc-
 colica di Virgilio spiegato dal detto M. Giu-
 lio Camillo: opere nuovamente mandate in
 luce da Gio. Domenico Salomoni. Udine per
 Giambatista Natolini 1594. 4*

————— *Artifizio sì dello scrivere, e
 giudicare le ben scritte orazioni, come an-
 co dell'orare per via dell'idee d'Ermogene
 di M. Giulio Camillo Delminio Friulano:
 con alcune bellissime considerazioni d'esso so-
 pra la Buccolica di Virgilio: opera nuova-
 mente mandata in luce da Gio. Domenico
 Salomoni. Venez. per Bernardo Giunti 1602. 4.*

————— *Modo di ben orare e del com-
 porre le orazioni cavato dall'idee del do-
 zissimo Ermogene. dal Sig. Giulio Camillo
 Delminio Friulano: con l'aggiunta di mol-
 tissimi pensieri dell'istesso sopra la Buccoli-
 ca di Virgilio nuovamente posta in luce. Vez.*

468 *Biblioteca degli autori
vezia per Bernardo Giunti e Giambattista
Ciotti, e compagni 1605. 4.*

Abbiamo messi un dopo l'altro questi
tre libri, perchè non solo non sono diver-
si, ma sono anzi una stessa edizione, va-
riatovi il titolo. Il Salomone editore, pres-
so cui stava l'originale di mano dell' au-
tore, lo dedica ad Andrea Sasso, e oltre la
tavola delle cose notabili ci ha posto anche l'
indice e la dichiarazione delle voci Greche.

ERODIANO.

I *Storia d'Erodiano dell'Imperio dopo Mar-
co tradotta in lingua toscana, e con di-
ligenza stampata. Fiorenza per gli eredi di
Filippo Giunta 1522. 8.*

A Zenobi Bartolini Patrizio Fiorentino
presenta questa traduzione Antonio Fran-
cino editore d'essa, il quale protestasi di
non saper il nome del traduttore.

———— e Venez. per Gregorio Gregori
1528. 8. Haym.

*Erodiano delle vite Imperiali tradotte di
Greco per M. Lelio Carani. Vinegia per M.
Gabriel Giolito de'Ferrari e fratelli 1551. 8.*

La dedicatoria del Carani a Gio: Nal-
dini data da Firenze mostra essere questa
una traduzione fatta dal greco.

———— e Venez. 1552. 8. Trad. Ital.

ERODOTO.

E *Rodoto Alicarnasseo Istorico delle guerra
civili de' Greci e de' Persi tradotto di
greca in lingua italiana per il C. Matteo
Maria Bojardo non più stampato, ma nuo-
vamente venuto alla luce. Venez. per Gio:
Antonio de' Nicolini di Sabio ad istanza di
Marchio Sessa 1533. 8.*

Greci, e latini volgarizzati. 469

La lettera, con cui il Bojardo presenta la sua traduzione ad Ercole Duca di Ferrara serve di Prologo nella traduzione d' Erodoto. La tavola, nella quale si contiene brevemente la somma di tutta l'opera, non è se non gli argomenti di tutti i capi de' ix. libri, ne' quali è divisa.

————— *Erodoto ec. ivi per lo stesso* 1538.

8. Stava nella libreria Sagredo.

————— *Erodoto ec. di nuovo ristampato e con somma diligenza revisto e corretto. Venez. per Bernardino de' Bindoni Milanese ad istanza di Marchid Sessa Venez. 1539. 8.*

Edizione simile alla prima salvo che la tavola è nel fine.

————— *Erodoto ec. ivi per lo stesso* 1553.

8. Fontanini *Eloq. Ital. Venez. 1727 8.*

————— *Erodoto ec. nuovamente stampato e corretto. Venezia per Lelio Baviletto 1565. 8.*

Edizione simigliantissima alla prima.

Erodoto Alicarnasseo padre della greca istoria, dell' imprese de' Greci e de' Barbari con la vita d' Omero, novamente nella nostra lingua tradotta dal Sig. Giulio Cesare Becelli Gentiluomo Veronese; la vita dell' autore descritta per Tommaso Porcacchi: con le postille e con due tavole copiosissime, l'una de' nomi della città e de' luoghi antichi ridotti a' moderni, e l'altra delle cose notabili: La Cronologia di Tommaso Gale, con dieci tavole di Geografia antica. Parte prima. E questo è il secondo anello della Collana Istoric Greca. Verona per Dionigi Ramanzini 1734. 4.

————— *Erodoto ec. Parte II. ec.*

Il Ramanzini dopo la dedica a D. Carlo

lo di Borbone Duca di Parma e di Piacenza ec. in altro avviso a' Lettori accenna come
 „ essendo, si può dire, mancante la nostra lin-
 „ gua d'una giusta traduzione di questo Isto-
 „ rico, perchè la version del Bojardo più per
 „ mancanza de' testi intieri e perfetti, che
 „ per colpa del traduttore non si dee conta-
 „ re per niente, o almeno per assai poco,
 la fece nuovamente tradurre di pianta. Che
 il novello traduttore la fece sulla edizio-
 ne greco-latina d'Ollanda del 1716. che ha la
 versione latina di Lorenzo Valla, e le no-
 te del Gronovio e di altri; e più altre co-
 se egli dice sulla lingua, e ortografia dal
 Sig. Becelli usata.

„ Il Porcacchi diceva essere stato tra-
 „ dotto da Remigio Fiorentino, ma la
 „ sua versione non fu mai veduta, e cre-
 „ desi fermamente che non fosse mai stam-
 „ pata „. Così ne avverte. l' Haym.

ERONE ALESSANDRINO.

D *l'Erone Alessandrino degli automati,*
 ovvero macchine semoventi libri due
 tradotti dal greco da Bernardino Baldi Ab.
 di Guastalla. Venez. per Girolamo Porro
 1589. e nel fine si dice Venezia per Giam-
 batista Bertoni 1601. 4.

Il Baldi dedica la sua opera a Giacomo
 Contarini. Si legge un suo Sonetto, ed un
 suo discorso sopra le macchine semoventi;
 e nel fine della traduzione si dice essere
 stato tradotto nel 1576. Chiudono il libro
 alcune annotazioni del medesimo, del qua-
 le indicasi la Patria essere Urbino.

*Di Erone ec. nuovamente ristam-
 pata.*

Greci, e latini volgarizzati. 471.
pato e con ogni diligenza ricorretto. Venez.
per Giambatista Bertoni libraro al Pellegrino
no 1601. 4.

Non è vero che sia questo libro nuovamente ristampato e con ogni diligenza ricorretto, perchè è l'istesso che l'antecedente, ristampati solamente i primi fogli.

Gli artificiosi e curiosi moti spiritali d'Erone tradotti da Giambatista Alberti d'Argenta aggiuntovi dal medesimo quattro Teoremi non men belli e curiosi degli altri, ed il modo con che si fa salire un canal d'acqua viva, o morta in cima di ogni alta torre. Ferrara per Vittorio Baldini 1589. 4.

La dedicatoria dell'Alberti ad Alfonso II. d'Este Duca di Ferrara dopo la sottoscrizione ha un distico latino. Si leggono poscia due Sonetti del Cav. Luigi Zenobi all'Alleotti, al primo de' quali egli risponde con un terzo Sonetto. Dopo la tavola, v'ha aggiunto l'Alberti un discorso intorno al non poter esservi alcun vacuo, nè poter lo elemento dell'aria star compresso, ciò che serve a maggior intelligenza dell'opera.

————— *Gli artificiosi ec. Bologna per Carlo Zenaro 1647. 4.*

La differenza di questa dall'edizione antecedente consiste, che è presentata dallo Stampatore a Scipione Gonzaga Duca di Sabionetta, e Principe di Bozzolo, e vi mancano i tre Sonetti.

Spiritali d'Erone Alessandrino ridotti in lingua volgare da Alessandro Giorgi da Urbino. Urbino per Bartolommeo e Simone Ragusi Fratelli 1592. 4.

472 *Biblioteca degli autori*

Il Giorgi dedica l'opera a Francesco M. Feltrio dalla Rovere Duca d' Urbino. Seguono tre Sonetti di Giambatista Fazio al Giorgi, all' ultimo de' quali esso risponde con un quarto Sonetto. Dopo una breve descrizione della vita di Erone il Giorgi dà una introduzione all' opera, e ad ogni capo ci ha aggiunto le sue annotazioni. L' Haym nel riferire quest' opera dice: *fu cominciata dal Commandino.*

E S C H I L O.

IL Prometeo d' Eschilo tradotto da M. Antonio Cinuzzi in verso si conserva Mss. nella Vaticana al dire del Fontanini.

E S C H I N E.

LA orazione di Eschine contro Tesifonte sta nelle *Cinque orazioni di Demostene ed una di Eschine*, e nelle *Orazioni di Eschine e di Demostene* riferite in Demostene.

Un' altra brevissima agli Ateniesi se ne legge nella *Rettorica di Giason di Norec* cogli argomenti ed artificio oratorio.

E S I O D O.

HΣιοδὸς τῆς Ασκραιου Θεογονια. *La Teogonia, ovvero la generazione degli Dei d' Esiodo Ascreo tradotta per la prima volta in verso Italiano dal Conte Gianrinaldo Carli Giustinopolitano con annotazioni e tre lettere critiche. Venez. per Giambatista Recurti 1744. 8.*

Al Sig. Cavalier, e Procurator di S. Marco Marco Foscarini il Sign. Conte Carli presenta la sua traduzione. Con suo avviso lo stampatore dice: *Esiodo Ascreo non ha*

Greci, e latini volgarizzati. 473

*veduto peranche la luce in italiana favella: ... il testo preso (che è di rispetto alla versione italiana) è secondo la miglior traduzione del Clerc interamente uguale alla edizione d' Amsterdam 1701. 8. La traduzione, per quanto spero sarà fedele, e le brevi annotazioni a' piedi postevi niente importune. Con altro avvertimento a' Lettori il traduttore rende conto e delle lettere alla Teogonia premesse, e d'alcune maniere di dire da lui usate. La prima delle lettere è indiritta al P. Carmeli traduttore d' Euripide, come fra poco diremo, intorno alla difficoltà di ben tradurre, nella quale al numero XVI. p. XXVII. confessando egli ingenuamente che il Salvini avea tradotto la Teogonia col dire, *il Salvini avea tradotto ANCHE gli altri due Poemi che vanno sotto il nome di Esiodo*; non so come si possa da alcuno riprendere quasi che abbia voluto nel titolo appropriarsi una gloria, che non gli conviene, d'essere stato il primo a tradurre la Teogonia d' Esiodo. La seconda lettera al Sign. Ab. Tartarotti è intorno ad Esiodo; la terza al Sign. Conte Girolamo Gravisi è intorno alla Teogonia.*

La Teogonia d' Esiodo fu tradotta in versi sciolti dall' Ab. Salvini; come si ha ne' Traduttori Italiani.

Il Salvini avea tradotto anche *i due altri Poemi*, cioè dello scudo d' Ercole, e la Georgica, *che vanno sotto il nome d' Esiodo*, ma non so per qual fato non vennero in luce. Carli loc. cit.

474 *Biblioteca degli autori*

E S O P O .

F *Avole di Esopo tradotte in Italiano da Francesco Tупpo . Napoli 1485. fol. senza nome di stampatore , ma colla vita di Esopo e le allegorie . Haym .*

———— *Le medesime Aquila . 1493. fol. Lo stesso .*

Due edizioni della vita d'Esopo tradotta in Italiano da Francesco del Tупpo ci sono passate tra le mani, la più antica del 1495 stampata in Venezia per Manfredo di Monferrato 4. la seconda del 1553: Venezia per Agostino Bindoni 8. col testo latino, ad ogni capo del quale seguiva la versione italiana; ma in nessuna di queste edizioni v'erano le favole. Questo ci fa temere, che l'Haym si possa essere ingannato nel riferire queste due edizioni, come contenenti anche le favole, mentre ci diamo a credere non contenere altro che la vita di Esopo scritta da Mafs. Plānude, che per essere vivuto alla metà del secolo decimoquarto non può entrare nella nostra biblioteca, e perciò ci siamo astenuti dal registrarlo particolarmente.

Vita C. favole d' Esopo . Venez. 8. senz' anno Bibl. Ulfiana dove registrasi anche una Vita d' Esopo istoriata Venez. 1503. 8.

Vita d'Esopo Frigio, prudente e faceto parlatore tradotta dal Conte Giulio Landi, alla quale di nuovo si sono aggiunte le favole del medesimo Esopo con molte altre di alcuni elevati ingegni ascendenti alla somma di 400. ora in grazia della studiosa gioven-

Greci, e latini volgarizzati. 475
in illustrate colle interpretazioni, e figure
con diligenza corrette e purgate. Venez. per
Francesco Ziletti 1575. 16.

La vita d'Esopo tradotta dal Landi avea più volte da se veduta la luce, e due edizioni ci passarono sotto gli occhi, Venez. 1545. , e 1550. per il Giolito 8. Una terza del 1561. Milano per Antonio degli Antonj 8. ne trovo citata dal Fontanini. Questa però crediamo essere la prima volta che esce alla luce unita alla traduzione delle favole, l'autore della quale traduzione a noi non è noto. E benchè questa edizione porti un frontispizio a parte delle favole, non si potrebbero però dividere dalla vita per essere seguente e il registro, e la numerazione delle pagine. Nel fine v'è la tavola delle favole.

———— *Vita d'Esopo ec. ed in questa*
ultima impressione diligentemente rivista e
corretta. Trevigi per il Righettini 1660. 12.

E questa una ristampa della edizione antecedente.

———— *Vita ec. Venez. per Giambattista*
Combi 1621. 24.

Altra ristampa dell'ediz. del 1575.

Le favole d'Esopo tradotte dal Conte Giulio Landi. Venez. per Domenico Farri 1567.
 8. Fontanini.

In nessuna delle tre edizioni da noi vedute delle favole d'Esopo unite alla vita dal Landi tradotta ci è riuscito di poter raccogliere il nome del traduttore. Ciò ci fa sospendere l'assenso a quanto il Fontanini ci dice.

Favole di Esopo greco elegantissime, e di
molti

476 *Biblioteca degli autori*

molti altri tradotte nuovamente di latino in lingua italiana. Venez. per Michel Tramezzino 1544. 8.

Il Tramezzino le dedica al gentile e studioso giovinetto Battista Morosini del Magnifico Messer Francesco.

Favole di Esopo ridotte in Sonetti per Accio Zucco Veronese. Verona 1479. 4. senza nome di stampatore. Haym. Vedi le note al Crescimbeni vol. 5. pag. 223. ove riportansi due altre edizioni e poi s'accenna nel secolo XVI. essere state volte ristampate.

Le 400. favole d'Esopo Frigio, prudente, arguto e faceto favolatore, alle quali sono aggiunte molte altre d'alcuni belli ingegni: ora in grazia della studiosa gioventù abbellite ed illustrate con figure belle, e grandi tratte dal naturale nuovamente ristampate con diligenza ricorrette Venez. per Alessandro di Vecchi 1607. 4.

Le 400. favole si restringono a solo 94. e sono assai meno le figure.

Cento favole morali di più illustri antichi e moderni autori greci e latini scelte e trattate in varie maniere di versi volgari da M. Gio: Verdizzotti: nelle quali oltra l'ornamento di varie e belle figure si contengono molti precetti pertinenti alla prudenza della vita virtuosa e civile Venez. per Giordano Ziletti e compagni 1570. 4.

Per contener queste favole la traduzione di molte di quelle di Esopo, le riferiamo in questo luogo. Il Verdizzotti le dedica a Giulio Capra del Sig. Giambatista Dottore e Cavaliere. Le figure sono disegnate

Greci, e latini volgarizzati. 477

gnate dal medesimo Verdizzotti per quanto ci dice lo Ziletti nella sua lettera al lettore. La tavola delle favole colle sue moralità sotto ciascuna è nel fine.

Ci sono anche le *Cento, e cinquanta Favole tratte da diversi autori antichi, e ridotte in versi e rime da M. Pietro Targa. Venez. per Gio: Cbrigero 1569. 12.* dedicate dal traduttore ad Alberto del Carretto Principe e March. del Finale; che registriamo per contenere molte favole di Esopo volgarizzate.

Le favole greche d'Esopo volgarizzate per rime anacreontiche da Angiol Maria Ricci Lettore di lettere Greche nello studio Fiorentino: con alcune operette del medesimo utili per lo studio della lingua greca. Firenze per li Tartini e Franchi ad istanza di Girolamo Bolli librajo 1736. 8.

Questa, che è la più bella traduzione che sia mai uscita in italiano delle favole d'Esopo, è dedicata dal traduttore a Monsign. Francesco M. Riccardi Protonotario Apostolico. In un ragionamento, che segue, il Sign. Ricci parla di Esopo, delle favole di lui, e della sua traduzione. Dipoi segue la tavola delle 149. favole, che tante sono appunto le raccolte da Mafs. Planude. Avendo altre volte promesso di darle in tre lingue, accenna il motivo per cui non le ha date in latino, cioè perchè la corrente traduzione latina è assai cattiva, e per le sue occupazioni non gli è stato lecito d'intraprenderne una nuova. S'è dunque contentato di darle greche e italiane, di modo che ad ogni favola

478 *Biblioteca degli autori*

vola greca segue il suo volgarizzamento. Nel fine v'ha aggiunte quelle favole di Fedro, e d'Avieno, che eglino aveano tratte da quelle di Esopo. E perchè in grazia degli studiosi della lingua greca ha principalmente una tal opera intrapresa, perciò v'ha nel fine aggiunte alcune osservazioni alla lingua greca spettanti.

Αἰσωνῶν Μύθοι ÆSOPI FABULÆ. *Le Favole di Esopo ec. prima edizione veneta, nella quale s'è aggiunto il testo latino, e s'è posto il toscano in faccia al greco. Venez. per Domenico Tabacco 1737. 8.*

Le differenze di questa dalla Fiorentina edizione si notano nel frontispizio: sì che a noi non resta altro da dire se non che non v'è la dedicatoria a Monsign. Riccardi, e che la tavola delle favole e nel fine di tutto il libro.

E U C L I D E.

LA Prospettiva d'Euclide, nella quale si tratta di quelle cose che per raggi dritti si veggono, e di quelle, che per raggi riflessi negli specchi appariscono tradotte dal R. P. M. Egnazio Danti Cosmografo del Sereniss. Sign. Duca di Toscana con alcune sue annotazioni de' luoghi più importanti; insieme colla Prospettiva di Eliodoro Larisseo cavata dalla Libreria Vaticana, e tradotta dal medesimo, nuovamente data in luce. Firenze per i Giunti 1573. 4.

Agli Accademici del disegno di Perugia dedica il Giunti. Precede d'Egnazio Danti Perugino Frate di S. Domenico un discorso delle lodi della Prospettiva agli Accademici

Greci, e latini volgarizzati. 479

medesimi, che serve di Proemio. Benchè la Prospettiva di Eliodoro abbia anch'essa il suo frontispizio, e la sua dedicatoria del Danti al Cardinal di Loreno, per cui comando l'ha tradotta e non abbia le pagine numerate, non si può con tutto ciò prender da se per essere seguente il registro delle pagine, e per aver dopo il testo greco-latino cavato dalla Vaticana la tavola della Prospettiva d'Euclide, poichè quella di Eliodoro, come cosa assai breve non ne avea di bisogno.

Euclide Megarense Filosofo solo introduttore delle scienze matematiche diligentemente rassettato ed alla integrità ridotto per il degno professore di tal scienze Niccolò Tartaglia Bresciano secondo le due traduzioni, e per comune comodo e utilità di latino in volgar tradotto con un' ampia esposizione dell'istesso traduttore di nuovo aggiunta talmente chiara, che ogni mediocre ingegno senza la notizia, ovver suffragio di alcun'altra scienza con facilità sarà capace poterlo intendere. Ven. per Venturino Rosinelli ad istanza di Guillelmo di Monferrato 1543. fol.

Un frontispizio così distinto anzi che no, ci dispensa dal dire cosa alcuna di questo libro, il quale sol tanto avvertiamo essere dedicato dal Tartaglia al C. Gabriello Tadini Cav. Gerosolimitano, e Prior di Barleta. Edizione, che nel fine ha per registro il principio di ogni foglio, e i fogli sono numerati co' numeri romani, e il registro di essi è nel luogo del richiamo, come lo dicono gli stampatori.

C. pare esserci un' altra edizione
dall'

480 *Biblioteca degli autori*
dall' istesso Rosinelli fatta l'anno 1544.
fol.

————— *Euclide ec. secondo le due traduzioni con un' ampla esposizione ec. Venez. per Curzio Trojano 1565. (in fine 1566.) 4.*

L' edizione presente è dedicata dallo stampatore a Francesco Labia; ommessa la dedica del Tartaglia.

————— *e ivi 1569. Trad. Ital.*

————— *Euclide Megarense antichissimo Filosofo ec. secondo le due traduzioni, con un' ampla esposizione ec. di nuovo con ogni diligenza ben corretto, e ristampato. Venezia per gli Eredi di Trajan Navò alla libreria del fiore 1585. 4.*

Dalla dedicatoria degli Eredi Navò al Procurator di S. Marco Federico Contarini apparendo più volte essere stata stampata questa opera dall'istesso Trajano; della quale noi non ne abbiamo vedute altre edizioni; ci fa credere, che d'esso fosse la citata ne' Trad. Ital. del 1569.

I Quindici libri degli Elementi d'Euclide di greco tradotti in lingua toscana. Roma per Antonio Blado Asolano 1545. 8.

Angelo Cajani dedica ad Antonio Altoviti questa sua opera, la quale consiste nella sola traduzione delle proposizioni d'Euclide senza dimostrazione di sorte, non essendo veramente d'Euclide, se non le proposizioni.

Degli Elementi d' Euclide libri XV. con gli Scolj antichi tradotti prima in lingua latina da M. Federico Comandino da Urbino, ed ora d'ordine dell' istesso trasportati nella lingua volgare e da lui ri-

Greci, e latini volgarizzati. 481
veduti. Urbino per Domenico Frizzolino
1575. fol.

L'editore Valerio Spacciuoli nella dedica a Francesco M. II. Feltrio Duca d'Urbino nota come la traduzione italiana è d'alcuni scolari del Commandino.

————— *Degli Elementi d'Euclide libri XV. con gli Scolj antichi volgarizzati già d'ordine del famosissimo matematico Federico Commandino da Urbino, e con commentarj illustrati, ed ora con diligenza revisti, e ristampati. Pesaro per Flaminio Concordia ad istanza d'Antonio Ingegneri da Fossombrone 1619. fol.*

Nella dedicatoria dell'Ingegneri, che è dopo i Prologemeni a Federico Feltrio della Rovere Principe d'Urbino figlio del Duca Francesco Maria II. cui fu presentata la edizione sovracitata del 1575., si dice che il traduttore italiano è l'istesso Commandino.

Euclide restituito, ovvero gli antichi Elementi Geometrici ristaurati e facilitati da Vitale Giordani lettore delle matematiche nella reale Accademia stabilita dal Re Cristianissimo in Roma, Libri XV. ne quali principalmente si dimostra la composizione delle proposizioni secondo la definizione datane dal suo antico autore. Roma per Angelo Bernabè 1680. fol.

Il Giordani dedica a Lodovico XIV. Re di Francia questo libro, che dovea essere il primo tomo d'un corso intiero matematico, il quale non si è ancora veduto. Così Sebastiano Mattei editore di quest'Opera,
Opusc. Tom. XXXIII. X ra,

482 *Biblioteca degli autori*
 ra, a cui per comando del Giordani, occupato in più altre cose, dovette assistere.

Elementi Piani, e Solidi d'Euclide agl' Illustriss. dell' Accademia de' Nobili. Firenze per Cesare e Fratelli Bindi, per il Ciarlieri 1690. Parti due.

Il Ciarlieri dedica agli Accademici suddetti questa versione d'Euclide, che è Opera di Vincenzio Viviani, il quale v'ha premeffa una sua *Digressione* in commendazione della Geometria. Il secondo tomo comincia per il V. libro, che era stampato nel 1674. come dappoi riferiremo, il quale in questa edizione v'è unito oltre il quinto libro d'Euclide tradotto in volgare, come tutti gli altri, col quale termina la prima parte.

I primi VI. libri d'Euclide tratti in volgare. Milano per Lodovico Monza 1671. 12.

Al Conte Vitaliano Bonomo è presentato questo libro dal Monza con sua lettera nella quale dice: *Che Pietropaolo Caravaggi, che non oltrepassava gli anni 12. in questa Opera ha studiata tra le altre cose la brevità.*

Degli Elementi d'Euclide li primi VI. libri tradotti in lingua Italiana. Bologna per Gioseffo Longhi 1686. 8.

F. Gio: Ricci Carmelitano nella dedica data l'anno 1651. di questa sua Opera al Senato di Bologna, avverte come egli ha adoprate esposizioni alquanto diverse dal testo a fine di accomodare più facilmente i sentimenti dell'Autore alla capacità de' principianti.

Quin.

Greci, e latini volgarizzati. 483

Quinto libro degli Elementi d' Euclide, ovvero Scienza universale della Proporzione spiegato colla dottrina del Galilei con nuovo ordine distesa; e per la prima volta pubblicata da Vincenzio Viviani ultimo suo discepolo: aggiuntevi cose varie e del Galilei e del Torricelli; e ragguagli dell' ultime Opere loro, con altro che dall' Indice si manifesta. Firenze alla Condotta 1674. 4.

Al Card. de' Medici è presentata quest' Opera da noi registrata per contener la traduzione del V. libro d' Euclide. Uscì dappoi unito agli *Elementi Piani, e Solidi* ec. sopra registrati.

Luca Paciolo nella lettera premessa all' edizione di Euclide da lui fatta nel 1509. narra come l' avea già tradotto in volgare. *Osserv. letter.* Vol. II.

Chi volesse registrare tutti gli Elementi di Geometria che abbiamo in Italiano, potrebbe di molto aumentare in questa parte la presente Opera. Noi non abbiamo, voluto riferire se non quelle Opere, che s' intitolano dal nome d' Euclide, e che procedono coll' ordine da lui osservato.

EUMENIO. Vedi PLINIO.

EURIPIDE.

Ευριπίδης Τραγωδίαι Τελεμαδπει. Αποσπασματια, κ' Επισολαι: cioè Tragedie di Euripide intiere *XI*. frammenti ed Epistole, Greco-Italiane in versi, illustrate di annotazioni al testo Greco, ed alla traduzione: con la vita di Euripide: con un trattato sopra

484 *Biblioteca degli autori*
la utilità ed il pregio delle Tragedie del medesimo; e con la Storica narrazione di ciascuna tragedia. Opera del P. Carmeli Accademico di Padova. Padova per Gio: Manfrè 1743. 8.

Ευριπίδου Ορέστης. Oreste di Euripide Tragedia seconda del P. Carmeli. Padova per Gio: Manfrè 1743. 8.

Ευριπίδου Φοινισσα. Le Fenisse di Euripide Tragedia terza del P. Carmeli. Padova per Gio: Manfrè 1744. 8.

Ευριπίδου Μήδεια. Medea di Euripide Tragedia quarta del P. Carmeli. Padova per Gio: Manfrè 1745. 8.

Quanto il P. Michelangelo Carmeli Minor Osservante, ed ora Lettore di lingue Orientali nello Studio di Padova, ha promesso nel titolo della sua prima tragedia d' Euripide, egli puntualmente mantiene in ognuna delle quattro riferite, che tante finora ne sono uscite alla luce. La prima d' esse è dedicata dal P. Carmeli al Sereniss. Doge di Venezia Pietro Grimani felicemente Regnante. In breve avviso a' Lettori, egli dice porto speranza che gli Uomini..... di sano gusto e di purgato giudizio prenderanno in grado questa mia non leggiera fatica di aver pubblicate Greche insieme ed Italiane le tragedie d' Euripide in guisa, se non m' inganno, che l' una lingua non sia tradita, l' altra non contraffatta: e della traduzione Italiana parlando egli disse essere fatta non a parola a parola, ut interpretes indiferti solent al dire di Cicero-
ne lib. 3. de finibus, ma espressa per modo che abbia nella sua vera sembianza Euripide

Greci, e latini volgarizzati. 485

pide Italiano chi il Greco o non cerca, o non intende. Dopo la vita seguono più Epigrammi di Jone in lode di Euripide dallo stesso P. Carmelli tradotti in Italiano. La seconda è presentata al Sig. Cav. e Procurator Marco Folcarini; la terza al Senatore Giampiero Pasqualigo; e la quarta al Sig. Cavalier, e Procurator Daniello Bragadino. Dopo tutto ciò diremo sol tanto, che le note, che sono a piè delle pagine, del testo Greco sono in latino.

L' Arisi Cremona letterata tom. 3. pag. 224. afferma d' aver ricevute dal P. Giuseppe Brusati dell' Oratorio un MS. del P. Anton Maria Leon Macchi dell' Oratorio sotto il nome di Manaritano Chilacoreno diviso in 4. volumi con questo titolo. Delle Tragedie di Euripide volgarizzate Vol. I. contenente l' Ecuba, l' Oreste, le Fenicie, la Medea, l' Ippolito. Vol. II. contenente l' Alceste, l' Andromaca, le Supplichevoli, le Ifigenie in Aulide, in Tauro Vol. III. contenente il Reso, le Trojane, le Baccanti, il Cico- ple, gli Erculei, l' Elena. Vol. IV. contenente l' Jone, l' Ercole furioso, e i Frammenti.

L' Ecuba Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da Euripide. Venez. per Gabriel Giolito di Ferrari 1543. 8.

Il Dolce la dedica a Cristoforo Canale. Essa non è veramente una pura, e mera traduzione; ma è però tale che ragionevolmente può aver luogo nella nostra Biblioteca. Fu ristampata nell' Opera seguente.

*Tragedie di Lodovico Dolce cioè Giocasta, Medea, Didone, Ifigenia, Tie-
ste,*

486 *Biblioteca degli autori*
ste, Ecuba di nuovo ricorrette e ristampate.
Venez. per il Giolito 1560. 12. Ognuna fuorchè la prima, si potrebbe prendere da per sè. Questa raccolta fu ristampata nel 1566. Venezia per Domenico Farri 12. secondo il Fontanini.

L' Ecuba d' Euripide nuovamente tradotta da Gio: Balcianelli Vicentino. Verona per Girolamo Discepolo 1592. 8.

La presente tragedia è tradotta, come dice il Balcianelli nella dedica al Conte Bernardino Porto [*s' io non erro*] *assai felicemente se si avrà risguardo a' sensi, e con qualche licenza di parole.* Oltre l' argomento di tutta la Tragedia premessovi, ad ogni atto precede il suo proprio.

La stessa da Giambatista Gelli senza L. A. S. 8. Fontanini, che la vuole stampata in Firenze, e nelle note al Crescimbeni Vol. IV. pag. 42. si vuole che fosse stampata in Venezia.

Ecuba Tragedia d' Euripide tradotta dall' Ab. Mario Guarnacci Gentiluomo Volterrano e Accademico Fiorentino con alcune annotazioni. Firenze per Domenico Ambrogio Verdi 1725. 4.

All' Ab. Anton M. Salvini dedica il Guarnacci questa sua versione. Nella Prefazione dando conto della sua Opera protesta che l' ha divisa in Atti, e Scene *senza aver detratto in nissuna parte a quella fedeltà che per mio principal fine mi son prefissa in tal traduzione.* Le note sono a piè delle pagine.

Ecuba Tragedia di Euripide tradotta dal Greca.

Greci, e latini volgarizzati. 487

Greco nell' Italiana favella da D. Antonio Straticò Cretense, Cittadino Originario Veneto, Rettor e Maestro del Collegio Cottunio in Padova: rappresentata nel medesimo Collegio dagli alunni li 8. Febbraro 1733. Padova per il Penada 1733. 4.

Il Sig. Straticò la dedica a' Signori Riformatori dello Studio di Padova, allora il Sig. Cav. Gianfrancesco Morosini, il Sig. Proc. Andrea Soranzo; il Sig. Cav. e Proc. Pietro Grimani. A' Lettori dà ragione e della maniera e del metro da lui tenuto in questa sua traduzione, avendo adoperati più sorte di metri. A piè delle pagine vi sono delle annotazioni.

Nel tomo III. dell' Opere del Sig. Stefano Pallavicini Venez. per Giambattista Pasquali 1744. 8. si legge l'Ecuba di Euripide portata da esso in versi toscani. Nella breve lettera al lettore che la precede confessa, che avendo la disgrazia di non sapere la lingua Greca, erano molti anni che per concepire una idea più che superficiale delle Tragedie de' Greci si pose a leggere l'interpretazione latina di alcune d'esse data in luce da Enrico Stefano l'anno 1567.

„ L' Allacci (Dramat. p. 589. 626.) la
 „ dice parimente volgarizzata con l' *Antigone*, con l' *Edipo Tiranno*, e con l'
 „ *Elettra*, tutte sinora a penna, da Alber-
 „ to Parma; e il Sig. Canonico
 „ Salvini [*Fatti* pag. 345.] mentova il
 „ volgarizzamento dell' *Ecuba* fatto da
 „ Michelagnolo Buonarotti il giovane. Tra

488 *Biblioteca degli autori*
 „ le Opere da stamparsi dall' *Accademia*
 „ *Veneziana* dovevano entrare le *Tragedie*
 „ di *Euripide* volgarizzate „. Così il *Fontanini*.

Le Feniciane Tragedia di Euripide. Senza L. A. S. 8.

Questa traduzione in prosa della terza *Tragedia* d' *Euripide* è Opera di *Senator* prestantissimo *Veneziano* vivente, fatta da lui nell' età giovanile per rappresentarsi.

Le Fenisse tradotte in verso sciolto MS. presso del *Sig. March. Maffei*. Trad. Ital.

Nel *Crescimbeni* Vol. II. pag. 398. si cita la *Giocasta* d' *Euripide* dal *Dolce* rinnovata, ma questa che verrebbe ad essere una traduzione delle *Fenisse* d' *Euripide* è tanto alterata, che ci basta aver dato questo cenno.

L' Ippolito Tragedia del Greco Euripide trasportata in versi sciolti nel nostro idioma da Benedetto Pasqualigo. Venezia per Angelo Geremia 1730. 8.

Esfer questa traduzione dal latino lo afferma il traduttore nella lettera premessa a quattro *Tragedie* di *Seneca* da esso tradotte, e che aluogo proprio riferiremo, alle quali va unita.

L' Alceste Tragedia d' Euripide tradotta di Greco in verso toscano.

Si legge questa *tragedia* nel Tomo XII. della *Raccolta d' opuscoli scientifici e Filologici*, che continua a pubblicare con tanto suo merito l' eruditissimo *P. Calogerà* per le stampe di *Simone Occhi*. Nella dedicatoria al *Sig. Card. Lodovico Pico della Miran*

Greci, e latini volgarizzati. 489

Mirandola il Sign. Giambatista Parisotti, autore di questa traduzione reca la ragione prima perchè fra tutte le Tragedie d'Euripide ha scelta questa. 2. mostra come il Trifino per ben comporre la sua Sofonisba si propose unicamente l'imitazione di questa Tragedia, facendo alcune riflessioni, che nel paragone di queste due Tragedie gli vennero ritrovate: in terzo luogo diceci quelle opposizioni che un letterato de' nostri tempi ardì di fare all'Alceste di Euripide; e in 4. luogo accenna alcune cose di questa sua traduzione in quanto appartiene alla Poesia, ed alla lingua Italiana, ed all'obbligo d'un traduttore. A piè delle pagine v'ha poste alcune note.

Nel libro: *Discorso Poetico sopra lo scioglimento della Tragicomedia per Musica intitolata l' Alessandro in Susa, nel quale si dimostra l'imitazione presa dalla Tragedia famosa d'Euripide nominata l'Alceste.* Venez. per Girolamo Albrizzi 1708. 8. si legge trasportato in prosa Italiana tutto l'Esodo dell'Alceste d'Euripide.

Le due Ifigenie d'Euripide in Aulide, e in Tauri, tradotte in verso Toscano dal P. D. Giambatista Caracciolo Chericò Regolare Accademico Etrusco col testo Greco, e coll'annotazioni del medesimo. Firenze per li Tartini e Franchi 1729. 8.

Quanta fede meritino gli Stampatori, che in breve lettera a' Lettori vogliono far credere che senza saputa del Traduttore diedero alla luce quest'Opera, lascio altrui il giudizio, se nell'Ammonimento del

490 *Biblioteca degli autori*

Traduttore istefso correggesi qualche cosa delle note che sono a piè delle pagine, citandosi le pagine di questa edizione. Nel Proemio il P. Caracciolo rende ragione e del fine, e della maniera per lui tenuta in questa sua fatica riguardo sì al sentimento che alle parole, e tanto nell'Ammonimento suddetto, che è nel fine, quanto in questo lungo Proemio avverte come la prima Ifigenia non può chiamarsi tradotta se non riguardo all'ultimo Atto, laddove nella seconda s'era attenuto rigorosamente al testo Greco per quanto avea potuto; e che della prima avea presso di sè letterale traduzione intiera ancora. Il testo Greco è di rimpetto all'Italiano; e nel fine seguono le correzioni o mutazioni promesse nell'Ammonimento, e la Tavola degli errori.

Ifigenia Tragedia di M. Lodovico Dolce. Vineg. per Gabriel Giolito di Ferrari 1551. 12.

Esfer questa una Traduzione dell'Ifigenia in Aulide d'Euripide lo accenna il Dolce istefso nella sua dedica a Gio: Bernardino Bonifacio March. d'Oria, a cui la manda con queste parole: *Io le mando la presente Tragedia non perchè a V. S. Illustriss. che nella lingua dell'Autore, ond'ella ha origine, la può intendere e sentir favellar meglio di ciascun altro, faccia mestiero di espositori, ma ec.* Nel fine il Traduttore v'ha posto il Prologo, nel quale introduce la Tragedia che favella agli Spettatori.

Tra le VI. Tragedie del Dolce sopra-
citate

Greci, e latini volgarizzati. 491
 citate 1560. Venez. per il Giolito 12. e
 ivi 1566. per il Farri c'è anche la Ifigenia,
 ma senza la Dedicatoria.

La Ifigenia in Aulide da Giambatista
 Capponi tradotta citasi dal Fontanini.

La Ifigenia d'Euripide, cioè quella in
 Tauri, leggesi nel secondo tomo dell'Opere
 di Carlo M. Maggi altre volte citate;
 ma con molta alterazione.

L'*Oreste del Rucellai* stampato per la
 prima volta nel Teatro Italiano, Verona
 1723. 8. Tomi III.; e poi in Roma 1726.
 per il Cracas 8. per non aver preso dall'
 Ifigenia in Tauri di Euripide se non la fa-
 vola, non ha luogo nella nostra biblioteca.

Il P. Negri nella Storia degli Scrittori
 Fiorentini accenna una traduzione dell'
Ifigenia di Euripide fatta da Alessandro
 Pazzi; il quale, soggiugne, ha tradotte
 varie altre Tragedie degli antichi Poeti.

Di Marco Casaubono della *Satirica Poesia*
 de' greci, e della *Satira de' Romani* li-
 bri due tradotti dal latino in lingua toscana
 da Antonmaria Salvini; e il *Ciclope d'*
Euripide tradotto dal greco dal medesimo.
 Firenze per Giuseppe Manni 1728. 4.

Il *Ciclope* ha la sua antiporta, ed ha
 il registro e il numero delle pag. a par-
 te, ma per aver le approvazioni di tutto
 il libro nel fine nol si può prender divi-
 so dal Casaubono.

E U S E B I O .

L' *Istoria Ecclesiastica* di Eusebio Cesa-
 riense tradotto dal latino nella lingua

492 *Biblioteca degli autori
volgare. Venezia per Michel Tramezzino
1547. 8.*

Il Tramezzino presenta con sua dedica a Gregorio Cornaro questa traduzione, della quale non sappiamo l'autore. C'è la tavola de' libri e capitoli co' loro argomenti.

C'è pure l'*istoria ecclesiastica d'Eusebio della versione e continuazione latina di Rufino volgarizzata da Benedetto Egio da Spolletti senza suo nome. Fontanini.*

L'Apologia contro Jerocle sta col Filostrato, del quale a suo luogo.

Eusebio Panfilo della Preparazione Evangelica. Venezia per Michel Tramezzino, 1550. 8.

Dopo la tavola segue la dedicatoria del Tramezzino a Suor M. Lugrezia Borgia. Il traduttore è incerto.

E U S T A Z I O.

GLi amori di Ismenio composti per Eustazio Filosofo, e di greco tradotti per Lelio Carani. Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. 8.

Il Carani dedica la sua traduzione al March. di Polignano, dopo la quale si legge un Sonetto di Filippo Gheri al traduttore.

— e Venez. per li Guerra 1560. 8. Fontanini.

E U T R O P I O.

LE Storie di Eutropio delle vite e de' fatti di tutti gli Imperatori Romani nuovamente tradotte di latino in lingua Italiana.

Greci, e latini volgarizzati. 493

na. Venez. per Michel Tramezzino 1544. 8.

Il Tramezzino prega nella dedicatoria Filippo Mocenigo di Piero di accettare *Eutropio tradotto in Italiano intero e non frammentata nè alterato*. La tavola è nel principio. Il nome del traduttore è incognito. Parmi esserci un'edizione fatta dallo stesso Tramezzino dieci anni dopo, cioè nel 1554. parimente in 8.

Le vite i costumi e fatti degl' Imperatori Romani parte tratte da Sesto Aurelio Vittore, parte scritte da Eutropio e da Paolo Diacono novellamente dalla lingua latina in Italiana lingua tradotte. Venez. per Comin da Trino di Monferrato 1554. 8.

Anche questa traduzione è opera d'incerto. L'editore è Andrea Arrivabene, che la dedica ad Andrea Corraro di Marc'Antonio.

F

FALARIDE.

„ **E** Pistole di Falaride tiranno degli Agri-
 „ gentini tradotte in lingua volgare da
 „ Bartolommeo Fonti. Firenze 1491. ed in
 „ Venezia presso Gabriel Giolito 1545. 8.

„ Il Maittaire negli Annali tipografici
 „ cita questa versione stampata nel 1471.
 „ Il Poliziano vuole che queste Epistole
 „ siano di Luciano. „ Tutto ciò l'Haym.

*L'Epistole di Falaride tiranno degli Agri-
 gentini tradotto dalla lingua greca nella vol-
 gare italiana coll'indice delle lettere nel fi-
 ne. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferraria
 1545. 8.*

Que-

494 *Biblioteca degli autori*

Questa traduzione d'incerto è dedicata dal Giolito a Gio: Vincenzio dal Carretto de' Marchesi di Savona. A noi non tocca decidere di chi sieno invenzione queste lettere, bastandoci avvertire che sono suppositizie.

———— *Lettere del Gran Maometto Imperatore de' Turchi scritte a diversi Re, Principi, e Repubbliche con le risposte loro ridotte nella lingua volgare da Lodovico Dolce, insieme colle lettere di Falaride Re degli Agrigentini. Venez. per Gabriel Giolito 1563. 8.*

Neppure il Dolce nella dedica della sua traduzione delle lettere di Maometto a Gio: Tommaso Costanzo per commessione del padre del quale, cioè di Scipione, Costanzo, le tradusse dal latino di Monsign. Landino Cav. Gerosolimitano, come appare dall'argomento a queste lettere premesso, nomina il traduttore delle lettere di Falaride; alle quali precede l'argomento, dicendoci soltanto nel fine: *Queste lettere vanno intorno sotto il nome finto di Falaride, benchè Erasmo le giudicasse finte.* La tavola delle Lettere tanto di Maometto, quanto di Falaride è nel fine.

F E D R O.

L*E Favole di Fedro Liberto d' Augusto tradotte in versi volgari da D. Giovanni Grisostomo Trombelli Canonico Regolare del Salvatore. Venez. per Francesco Pitteri 1735. 8.*

Al Sig. Procurator di S. Marco Gian-
Pie-

Greci, e latini volgarizzati. 595.

Pietro Grimani il Padre Trombelli dedica la sua traduzione; in proposito della quale egli dice nell'avviso a' lettori: *sinceramente confesso che avendo io trovato Fedro assai più difficile di quello che io credeva, non l'ho saputo in ogni luogo in tal guisa rivolgere nella nostra lingua, che corrisponda parola per parola, anzi neppure alle volte senso per senso, o periodo per periodo: perciò più che ho potuto sono stato attaccato all'originale, ma allorchè mi sono veduto in necessità o di tradurre puerilmente, o di prendermi qualche libertà, me la ho presa, ma nè molto frequente nè molto grande, e certamente minore di quella che concede Quintiliano nel cap. 14. del primo libro a me basta d'averlo tradotto il primo ec. : seguendo poscia, di due cose avverte gli uditori, è la prima di non aver voluto tradurre il residuo della favola 13. del libro 4. sì perchè il senso non è compito sì anche perchè non ne era meritevole la materia, di cui ivi trattasi: la seconda si è che dove nell'edizione, che al presente abbiamo di Fedro, la favola 12. dello stesso libro 4. è mancante io mi lusingo di aver abbastanza supplito a ciò che ora manca, da una edizione antichissima di favole fatta nel 1515. in Basilea da un certo Sebastiano Brant che le dedica l'anno 1501. ad Adalberto da Rappergh Decano della Chiesa di Basilea ec. Al solito suo premette il Traduttore favoletto proemiale al suddetto Sig. Proc. Grimani, e nel fine delle favole che hanno il testo latino di rine-*

496 *Biblioteca degli autori*
 contro c'è l'indice di tutte le voci adoperate da Fedro, tratto dall'esemplar di Parigi ad uso del Delfino opera di Pietro Danet, e adattato alla presente impressione, e dappoi la tavola delle favole.

Nel tomo X. della Raccolta, di Milano di tutti i Poeti latini colla traduzione italiana, leggesi *Fedro trasportato da Luigi Giusti Veneziano.*

La prima favola in un bel Sonetto fu trasportata da Antonio Gatti, e leggesi in parecchie Raccolte di Rime, come, per accennarne una assai moderna, nella *Scelta di Sonetti* fatta dal P. Teobaldo Ceva.

F E N E S T E L L A.

IL *Fenestella de' Sacerdozj, e de' Magistrati Romani tradotto di latino nella lingua toscana. Venezia per Gabriel Giolito di Ferrari 1544. 8.*

Non essere questa l'opera dell'antico Fenestella, che visse intorno il secolo quarto, ed essere lavoro di Andrea Domenico Flocco vivente nel 1400. è cosa a tutti nota; perchè però essa porta il nome del Fenestella antico abbiamo voluto d'essa farne registro nella nostra Biblioteca. E' questa traduzione di Francesco Sanfovino, che la dedica ad Angelo Motta, e nel fine ha la tavola de' Capitoli.

Nella Biblioteca del Sig. Card Imperiali il Fontanini registra questa traduzione come opera di Angelo Motta, e cita l'edizione del 1547. fatta dal Giolito 8. e così.

Greci, e latini volgarizzati. 497
 così stava registrata nella Biblioteca Sa-
 gredo. Noi però giudichiamo questo uno
 sbaglio d'amendue le suddette biblioteche.

F I L O N E.

L *A vita di Mosè composta da Filone
 Giudeo in lingua greca, e tradotte da
 Giulio Ballino in lingua Italiana. Venezia
 per Niccolò Bevilacqua 1560. 8.*

Questa traduzione è dedicata dal Balli-
 no a Filippo III., e nella dedica parla
 della strada per lui tenuta in essa. E' di-
 visa in 3. libri senza però argomenti, di-
 visioni, o tavole di sorte alcuna.

*La Creazione del mondo descritta da Fi-
 lone Ebreo, e tradotta da M. Agostino Fe-
 rentilli: aggiuntovi un discorso universale
 nel quale si raccontano le storie di tutte l'
 età, imperj, regni, e nazioni cominciando
 dal principio del Mondo. sino l'anno 1569.
 composto dal medesimo Ferentilli. Venezia
 per Gabriel Giolito de' Ferrari 1572. 4.*

Nella dedica a Fabrizio Imperiali il Fe-
 rentilli parla della sua opera. Il trattato
 della Creazione dovrebbe precedere, ma la
 copia che io ho veduta avea anteposto il di-
 scorso universale. Di fatto così citasi dall'
 Haym: *Discorso universale di Agostino Feren-
 tilli; con la creazione del mondo di Filone
 Ebreo tradotta dal medesimo Ferentilli ed
 altre cose. Venez. per il Giolito 1574. 4.*
 dove egli avverte il trattato dover esser
 letto prima del discorso, benchè si trovi
 alla fine del libro.

498. *Biblioteca degli autogr.*

F I L O S T R A T O.

Filosttrato Lemmio della vita di Appollonio-Tianeo tradotto per M. Francesco Baldelli; con una confutazione ovvero Apologia di Eusebio Cesariense contra Jerocle, il quale si sforzava per l'istoria di Filostrato d'assomigliare Appollonio a Cristo tradotta per il medesimo. Firenze per Lorenzo Torrentino 1549. 8.

A Gio: Bernardino Bonifacio Marchi. d'Oria dedica quest'opera il traduttore Baldelli. Dopo gli otto libri divisi in capi co'loro argomenti si legge il libro di Eusebio, e dopo l'errata di ben due pagine seguono due tavole, una di Filostrato, e l'altra di Eusebio. Questa traduzione a detta del P. Negri *Storia degli Scrittori Fiorentini*, è dal latino d'Alamanno Rinuccini; come pure la seguente del Dolce.

La vita del gran Filosofo Appollonio Traneo composta da Filostrato scrittor greco, e tradotta nella lingua volgare da M. Lodovico Dolce. Venezia per il Giolito 1549. (nel fine) 1550. 8.

Il Dolce dedica a Benedetto Agnello Ambasciatore per il Duca di Mantova presso la Repubblica di Venezia questa sua opera. Seguono due ristrettissime vite di Appollonio, una cavata da Svida, l'altra da S. Girolamo. In altra lettera che è nel fine ad Anton Giacomo Corso il Dolce ragguaglia come sia seguita la stampa di questo libro, cioè mentre egli non ne avea

Greci, e latini volgarizzati. 499
 avea terminato che il primo libro, e che
 perciò dovea di giorno in giorno compar-
 tire il lavoro, onde servisse allo stampa-
 tore; promette perciò di ripulirlo dagli
 errori occorsi nell'imprimerlo. Si scusa
 ancora di non esser egli stato il tradutto-
 re della storia Veneziana del Sabellico,
 della quale non avea fatto che la prefa-
 zione, e tradotte alcune poche carte nel
 principio. Nel fine v'è la tavola delle cose
 notabili per libri e pagine.

———— e da Gio: Bernardo Gualandi
 Prete Fiorentino. Venezia per Comin da
 Trino di Monferrato 1549. Con un compen-
 dio dello stesso in fine. Negri loc. cit.

F L O R O.

Lucio Floro de' fatti de' Romani dal prin-
 cipio della Città per infino ad Augusto
 Cesare tradotto nella nostra lingua per Gio:
 Domenico Tarsia da Capo d' Istria 1546.
 (in fine) Venezia per gli eredi di Pietro
 di Ravani, e compagni 1547. nel mese di
 Gennaio. 8.

Il Tarsia lo dedica a Mario Savorgna-
 no. I libri sono divisi in capitoli con un
 piccolo cenno per rubrica, ed in fine la
 tavola de' libri e de' capitoli.

———— e Venezia 1548. 8. senza no-
 me di stampatore. Haym.

Lucio Floro tradotto da Santi Conti Ro-
 ma 1639. 12. Fabr. Bibliot. Lat.

Delle Istorie Romane di L. Anneo Sene-
 ca Floro libri III. colle notizie di L. Am-
 pelio

500 *Biblioteca degli autori*
 pelio tradotte già da Santi Conti di Rocca
 Contrada : aggiuntovi in questa ultima im-
 pressione il ristretto delle imprese de' Romani
 di Festo Ruffo colla cronologia delle cose
 succedute nel Mondo dalla fondazione di
 Roma sino all'impero di Valentiniano di Do-
 menico Benedetti da Trevis. Roma a spese
 di Gregorio e Gio: Andreoli per Francesco
 Tizzoni 1672. 12.

Gli Andreoli dedicano il libro a Monfig.
 Girolamo Casanate. Oltre l'indice de' libri
 e Capitoli, ci sono le medaglie de' Re, e de'
 Consoli, ed in margine i nomi moderni
 de' luoghi corrispondenti agli antichi.

———— e Venez. per Michel Barboni
 1673. 12. Stava nella libr. Sagredo.

———— L' Istorie Romane di Lucio
 Giulio Floro distinte in IV. libri tradotto
 di latino in Italiano da Santi Conti della
 Rocca Contrada colla giunta in margine de'
 numeri Cronologici da Gio: Stadio e l'indice
 de' capi di ciascun libro. Venez. per Fran-
 cesco Gonzatti 1676. 12.

Precede breve notizia dell'opera e dell'
 autore.

S. FRANCESCO.

L A Regola. Venez. 1589. 8. senza nome.
 Trad. Ital.

F R O N T I N O.

A Stuzie militari di Sesto Julio Frontino
 uomo consolare di tutti li famosi ed.
 eccel.

Greci, e latini volgarizzati. 501
eccellenti Capitani Romani, Greci, Barbari, ed Esteri 1537. (in fine) *Venezia per Gio: Antonio di Nicolini da Sabio ad istanza di M. Andrea Arrivabesi* 1536. 8.

Il traduttore Francesco Lucio Durantino dedica a Francesco Maria Duca d'Urbino. V'è la tavola de' titoli de' Libri.

———— e *Venez.* 1643. 8. *Offerv. letter.* Vol. II.

Stratagemmi militari di Sesto Giulio Frontino tradotti in lingua Italiana, e novamente mandati in luce da Marc' Antonio Gandini: con una aggiunta dell' istesso dopo Giulio Frontino tratta da moderni istorici con due tavole; l'una de' Capitoli del Libro; l'altra de' nomi proprij di coloro i quali hanno usato gli Stratagemmi. *Venez.* per Bolognino Zeltiero 1574. 4.

Nel Proemio il Gandini dà notizia della sua fatica. Ad ogni capitolo di Frontino seguono le giunte del Traduttore.

Fu tradotto da Battista Pio, come dal Gaddi. Trad. Ital.

G

G A B R I A .

LE Favole di Gabria tradotte da D. Gio: Grifostomo Trombelli si sono registrate in Aviano, a cui vanno unite.

G A L E N O .

DI Galeno delli mezzi che si possono tenere per conservare la sanità recato in questa lingua nostra da M. Gio: Tracagnosa.

502 *Biblioteca degli autori*

ta. Venez. per Michel Tramezzino 1549. 8.

Il Tramezzino, che ne fece fare la traduzione al Tracagnotta, la presenta a Domenico Veniero d' Andrea.

Di Galeno a che guisa si possano conoscere, e curare le infermità dell' animo recato in questa lingua nostra da M. Gio. Tracagnotta. Ven. per Michel Tramezzino 1549. 8.

Il Tracagnotta avendo fatta per impulso di Francesco Gattola la presente traduzione, a lui con sua Lettera la dedica.

Modo di conoscere, e medicare le proprie passioni d' animo volgarizzato da Francesco Betti. Basilea per Corrado Valckire 1587. 8. Fontanini.

Recettario di Galeno ottimo, e probato a tutte le infermità che accadono agli Uomini o alle Donne di dentro, e di fuori li corpi con rimedio di preservar la sanità, e prolongar la vita, e con molte altre cose nove, che negli altri prima stampati non erano: e con molte altre ricette contro la peste tradotte in volgare per lo eccellentissimo Maestro Gio: Savaceno Medico ad istanza dello Imperadore. Ven. per Gio: Andrea Vavassore detto Guadagnino 1547. 8.

Al Recettario precede la Tavola.

L' Antidotario di Claudio Galeno Pergameno interpretato da Michelangelo Angelico Vicentino, nel quale si contengono i due libri degli Antidoti, quello della Triaca a Pamfiliario, il trattato di essa a Pisone, e il discorso de' jati Teriacali, coll' indice delle cose più notabili. Vicenza per Domenico Amadio 1613. 4.

Que-

Greci, e latini volgarizzati. 503

Questa versione in verso sdrucchiolo, eccetto i primi versi che sono in quarta rima, è dall'Angelico dedicata a Milan Milani, e di essa parla a' Lettori in altra Lettera che viene dappoi.

Galeno della natura, e virtù de' cibi in Italiano tradotto dal Greco per Jeronimo Sacchetto Medico Bresciano, Opera ad ognuno per conservarsi in sanità utilissima, e necessaria. Venez. per Gio: Bariletto 1562. 8.

A Monfig. Cesare Gambarà Vescovo di Tortona e Vicelegato della Marca nella dedicataria che serve di Proemio il Sacchetto dice: di non essersi obbligato alla Toscana favella, ma di aver usata la comune, come al soggetto più conforme, usando per altro i nomi stessi Greci, prometteudone con altra fatica la spiegazione, o commento. C'è anche la tavola delle cose notabili.

Orazione di Galeno, nella quale si esortano i Giovani alla cognizione delle buone arti tradotta per M. Lodovico Dolce. Venez. per Gabriel Giolito di Ferrari 1548. 12.

Il Dolce promette a Francesco Longo, cui presenta quest'Opera, che usciranno dappoi le traduzioni dell'Orazione onde s' impara a conoscere ed a guarire le infermità d'animo, e i sei libri, ne' quali s' insegna a conservare la sanità, i quali faranno forse gli usciti l'anno seguente 1549. per le stampe del Tramezzino da noi poco prima registrati.

504 *Biblioteca degli autori*

G I B E R .

LA espozione di Giber Filosofo di Messer Gio: Bracesco dagli Orzi novi, nella quale si dichiarano molti nobilissimi segreti della natura. Venez. per il Giolito 1544. 8.

Il Bracesco dice che dagli oscurissimi scritti di Giber con lunghissimo studio e continue fatiche ha scoperto quel poco di luce, che sotto l'ombra del Conte Bartolommeo Martinengo (a cui lo dedica) oggi sorge infra le tenebre di questa occultissima scienza ec. cioè de' minerali. Il libro è in Dialogo tra Demogorgon sapientissimo nipote del grande Maometto, e il Gieber. Nel fine segue altro Dialogo dello stesso Bracesco nominato *il legno della Vita*, nel quale si dichiara qual fosse la Medicina, per la quale i primi Padri viveano novecent' anni.

A B. G I O A C H I N O .

Vaticinj ouvero Profezie dell' Ab. Gioachino, e di Anselmo Vescovo di Marsico con le immagini intagliate in rame di correzione e vaghezza maggiore, che gli altri sinora stampati per l'ajuto di molti esemplari scritti a penna, e per le pitture e disegni di varie immagini, a' quali è aggiunta una ruota ed un oracolo Turchesco di grandissima considerazione, insieme colla Prefazione di Pasquatino Regiselmano. Venezia per Girolamo Porro 1589. 4.

Questa edizione che non è la prima, per quanto appare dalle parole del frontispizio.

Greci, e latini volgarizzati. 505
 rispizio, è la più antica, che sia passata sotto gli occhi nostri. Il libro ha unito all' Italiana traduzione il testo latino dappertutto fuorchè nella dedica del Regiselmò indiritta a Francesco Cornaro Vescovo di Trevigi, che è solamente latina. Nella Lettera a' lettori il Regiselmò esamina di chi sieno i Vaticinj d'Anselmo, e gli attribuisce a Gioachino. C'è la vita scritta per Gabbriello Barrio Franciscano.

Vaticinj ovvero predizioni d'Uomini illustri compresi in sei ruote intagliate in rame della successione de' Sommi Pontefici con le dichiarazioni ed annotazioni di Girolamo Giovannini, essendo stato restituito il tutto nel suo luogo in questa seconda edizione. Venez. per Gio: Battista Bertoni. 1603. 4.

In questi Vaticinj ci sono anche quelli dell' Ab. Gioachino, e di Anselmo. Il Bertoni dedica il Libro ad Alvise Mocenigo di Tommaso fu di Niccolò.

G I O S E F F O.

I Libri VII. della Guerra Giudaica volgarizzati. Firenze per Bartolomeo P. 1493. fol. Fontanini.

La Guerra Giudaica. Venezia 1552. 8. senza nome di Traduttore. Ivi.

Le Antichità e Guerre da Pier Lauro. Venez. 1544. 1549. 8. Trad. Ital.

Gioseffo il quale contiene l'assedio ed ultima destruzione di Gerusalemme, e tutto il Regno degli Ebrei sotto Vespasiano e Tito. Venez. 1555. 8. Bibl. Ulfiana.

Opusc. Tom. XXXIII. Y Gio-

506 *Biblioteca degli autori*

~~—————~~ *Gioseffo delle antichità Giudaiche parte prima tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modenese. Venez. per Gio: Bonadio 1564. 8.*

~~—————~~ *Gioseffo ec. parte seconda ec.*

Esser fatta questa traduzione dal latino, lo attesta il Lauro nella dedica a Leonora Gonzaga della Rovere Duchessa d' Urbino. Dopo la tavola degli autori, col cui testimonio parte accettato, parte confutato, Gioseffo conferma la sua Storia, segue la Vita di lui scritta da S. Girolamo. Oltre l'Indice delle cose notabili ci sono anche le postille marginali.

Con tutte le diligenze praticate non ci venne fatto di poter trovare la traduzione fatta dal Lauro delle Guerre Giudaiche. Questo ci fa venir in oppinione, che la traduzione riferita ne' *Traduttori Italiani* delle Guerre di Gioseffo sia quella stessa che in Egesippo abbiamo registrata. Quindi Gioseffo e di Egesippo facendo un solo autore, cioè un solo Gioseffo, come altrove abbiamo accennato, si viene ad aver una perfetta traduzione di esso fatta dal Lauro; delle Antichità, ed è la presente; delle Guerre, ed è la riferita da noi in Egesippo.

Di Flavio Giuseppe dell' Antichità de' Giudei libri XX. tradotti nuovamente per Francesco Baldelli. Venezia presso i Gioliti 1581. 4. Fontanini.

~~—————~~ *Di Flavio Giuseppe ec. per li stessi. 1582. 4. Haym.*

~~—————~~ *Di Flavio Giuseppe dell' antichità*

Greci, e latini volgarizzati. 507
tà de' Giudei libri XX. Tradotti nuovamente
per Francesco Baldelli, dove si ha piena noti-
zia di quasi tutto il Testamento Vecchio, e
di tutte le Storie descritte da Mosè nel Ge-
nesi. Venezia per Giovanni, e Gio: Paolo
Gioliti de' Ferrari 1583. 4.

La Lettera dedicatoria del Baldelli a Gabriello Tosi è data li 26. Ottobre 1579. Due Tavole ha questa edizione una de' Capitoli d'ogni Libro; l'altra delle cose notabili, con in fine la Vita di Gioseffo scritta da sè medesimo. Nel titolo premesso al Proemio si dice traslatato dal latino.

Di Flavio Giuseppe della Guerra de' Giudei libri VII. Libri II. contra Appione, e dell' Impero della ragione tradotti novamente per Francesco Baldelli. Venez. per Giovanni, e Gio. Paolo Gioliti 1581. 4.

A Niccolò Gaddi il Baldelli presenta questa sua Opera tradotta pur dal latino. Anche in questo Libro oltre la Tavola de' Capitoli, e de' Libri della Guerra, del Libro contro Appione, e del Libro de' Macabei, ovvero dell'Impero della ragione, v'è la Tavola delle cose notabili, e le postille marginali.

Di Flavio ec. per li stessi 1582. 4.
 Edizione similissima.

GIOVANNI CASSIANO.

LE Opere di Giovanni Cassiano, delle
 Costituzioni e dell'origine de' Monaci,
 tradotte per Benedetto Ruffi Eremita Camaldolese.
 Venez. per Michel Tramezzino. 1563.
 8. Fontanini.

508 *Biblioteca degli autori*

S. GIOVANNI CLIMACO.

L *A Scala da incerto . Venezia 1491. 4.*
Trad. Italiani.

La Scala ec. Venezia per Guglielmo di Fontanetto de Monferrato 1517. 4. Tradut. Ital. postillato dallo Sforza.

Sermoni di S. Giovanni Climaco Ab. nel Monte Sinai, ne' quali discorrendosi per la Scala di 30. gradi simili agli anni della pienezza dell'età di Gesù-Cristo secondo la carne, s' insegna il modo di salire brevemente alla perfezione della Vita Monastica, Religiosa, e santa, colle allegazioni della Sacra Scrittura, e le dichiarazioni delle cose più notabili, che si contengono nella presente Opera. Venez. per Pietro Deuchino Francese 1570. 8.

Agostino Ferentilli, che ha rivista in molti luoghi e rassettata quest'Opera, dianzi poco sinceramente tradotta nella nostra lingua Italiana, la dedica a Monfig. Trojano de'Patti. Da un'Epistola che segue dappoi di F. Ambrogio Camaldolese nella sua traduzione di S. Gio: Climaco di Greco in Latino, si può argomentare essere l'Italiana una traduzione della Latina d'esso Fr. Ambrogio. Si legge anche la Lettera di Gio: Scolastico Ab. del Monastero di Raichat a San Gio: Climaco, con cui lo prega a comporre quest'Opera, colla risposta di lui. C'è pure la Vita di S. Gio: Climaco scritta da Daniele Monaco del sudetto Monastero. Precede l'argomento del libro a' Sermoni, dopo i quali prima delle dichiarazioni

Greco, e latini volgarizzati. 509
 zioni del medesimo F. Ambrogio segue la
 Vita di S. Onofrio in Italiano traslatata.

———— *Sermoni ec. di nuovo con ogni
 diligenza revisti, e corretti. Venez. per Pier-
 tro Marinelli 1585. 4.*

Questa ristampa è dedicata dal Marinelli
 alle Monache di S. Cattarina di Mazzor-
 bo. Il resto è simile all' edizione antece-
 dente.

———— *Sermoni ec. Venez. per Pietro
 Bertano 1607. 8.*

Edizione similissima all' antecedente. S' in-
 ganna non pertanto il Fontanini, da cui
 furono poscia tratti in errore e l' Autore
 de' Trad. Ital. e l' Haym, nel registrare
 questa traduzione come Opera di Pier Mari-
 nelli. Lo sbaglio sarà nato dall' aver let-
 ta la sottoscrizione della dedicatoria del
 Marinelli, che anche in questa edizione,
 che è la sola da lui citata, è quella dell'
 antecedente; e senza leggere la dedicato-
 ria stessa aver sentenziato essere il Mari-
 nelli il traduttore, quando non fu che lo
 Stampatore dell' edizione antecedente. Im-
 perciocchè se il Fontanini avesse letta
 la lettera tutta, nel fine d' essa avrebbe ve-
 duto dirsi: *le ho dedicato [alle Monache
 di S. Cattarina di Mazzorbo] questo li-
 bro ricapitato alla mia Stampa.*

Una traduzione di quest' Opera Mss. parte
 in membrana e parte in carta, tutta dello
 stesso carattere però, si ritrova nella Li-
 breria de' Padri Somaschi della Salute di
 Venezia tradotta da una versione latina
 di un Fra Angiolo, che miracolosamente

510 *Biblioteca degli autori*
 apparò la lingua Greca per quanto leggesi
 nel Prologo premessovi. Oltre questi 30.
 Sermoni v'è nello stesso Codice anche un
 altro Sermone di S. Giovanni al Pastore,
 e la Vita di esso scritta dal sopradetto Da-
 niello, e tradotta in Italiano.

S. GIO: DAMASCENO .

S *Uppliche affettuose alla Beatissima Ver-
 gine Madre di Dio. Opera di S. Gio:
 Damasceno chiamata Paraclitica tradotta
 prima in lingua Latina, e poi in Italiana
 dal P. Lodovico Marracci Lucchese Cher. Re-
 gol. della Madre di Dio. Roma per il Ko-
 marck Boemo 1687. 24.*

Dopo la prefazione, in cui il P. Mar-
 racci dà conto a' Lettori di quest' Opera,
 segue un breve compendio della Vita del
 Santo Autore.

*Storia di SS. Barlaam, e Giosafatte vi-
 dotta alla sua antica purità di favella coll'
 ajuto degli antichi Testi a penna. Roma
 per Giovanni Maria Salvioni 1734. 4.*

Pare ormai deciso tra gli eruditi essere
 quest' Opera lavoro di S. Gio: Damasceno.
 Perchè però avessimo da registrarla, ci
 basterebbe che venisse comunemente ad esso
 attribuita. Molte edizioni di questa tradu-
 zione si sono anticamente fatte, e infinite
 modernamente ad uso de' Fanciulli, che co-
 minciano a leggere. Noi però non ci siamo
 presi cura di far ricerca delle antiche, come
 di quelle che troppo alteravano la Storia del
 Greco Autore: (una cene passò tra le
 mani intitolata: *la Vita di San Giosafat*

Greci, e latini volgarizzati. 511
convertito per Barlaam. Venez. per Agostino di Bindoni 1539. 8.) nè tampoco delle moderne, come ripiene d'infiniti errori. Ci siamo non per tanto contentati di registrare questa nobilissima edizione fatta del Salvioni per opera, ed ajuto di M. Giovanni Bottari Prelato di sommo merito, che l'ha corredata d'una eruditissima Prefazione a modo di lettera indiritta al P. F. Agostino Orsi Cattedratico della Casanatense; ora dignissimo Segretario della S. Congregazione dell'Indice, nella quale scuopre e l'Autore dell'Opera, e delle versioni fattene in Latino, ed in Italiano, e di questa distintamente a lungo ragiona. Il Libro per altro è dedicato dal Salvioni al Principe di Galles Carlo Odoardo.

S. GIO: GRISOSTOMO.

IL modo purissimo di supplicare Iddio di S. Gio: Grisostomo al tutto conforme all'Evangelio: aggiuntovi del medesimo autore un libro del frutto della limosina. Venezia per Comia da Trino di Monferato 1544. 8.

Precede Lettera del Traduttore anonimo a tutti i Fedeli in Cristo-Gesù; nella quale dice d'aver raccolto in un volume tutto quello che San Gio: Grisostomo ha sparso ne' suoi Libri del modo del pregar Dio; della qual cosa voglio piuttosto, soggiugne, che odano la eloquenza di Grisostomo Boccadoro che la mia rozza favella. Infatti ella è questa una traduzione di molte cose di S. Gio: Grisostomo, ed anche

512. *Biblioteca degli autori*
 di qualche parte di quell' Opere , delle
 quali si dubita se sieno sue. Tale per esempio
 è la prima Orazione *de Precatione* , che
 nell' edizion di Parigi è alla pag. 78. del
 tomo II. la quale forma il primo capo di
 quest' Opera. La Tavola de' Capitoli per
 ordine alfabetico prende la prima lette-
 ra, per cui cominciano gli argomenti ad
 ogni capitolo premeffi.

*Libro di S. Gio: Grisostomo della Virgi-
 nità tradotto in lingua volgare. Venez. per
 Domenico e Gio: Battista Guerra 1565. 4.*

Il Traduttore Silvestro Gigli lo dedica
 a sua Sorella Cugina Vittoria Gottifredi con
 Lettera, in cui parla dell' Opera, che ac-
 cenna aver tradotta dal Latino. Nel margi-
 ne ci sono le postille , nella fine la Ta-
 vola de' Capitoli numerati nel margine
 con breve cenno per argomento ; e spie-
 gazione de' passi della Sagra Scrittura con-
 tenuti nell' Opera. Ci figuriamo essere que-
 sta la traduzione registrata anche ne' Tra-
 duttori Italiani, ma come d' anonimo.

*Orazioni ed Omilie de' SS. Gio: Griso-
 stomo e Basilio tradotte dal Greco in To-
 scano da Gio: Maria Lucchini Sacerdote e
 Accademico Fiorentino. Firenze per Pietro
 Martini 1711. 4.*

Nella prefazione, che segue dopo la sua
 dedica a Monsig. Tommaso Bonaventura
 Arcivescovo di Firenze , il Lucchini dà
 ragguglio a' Lettori dell' Opera . Quat-
 tro sono le orazioni di S. Gio: Griso-
 stomo, che in questo Libro si contengono .
 La prima *che chi non offende se medesimo
 niuno*

Greci, e latini volgarizzati. 513
 niuno può di traverso offendere: La seconda, e la terza sulla orazione. La quarta sopra il Paralitico. Una sola è di S. Basilio, cioè quella, nella quale si mostra in che modo i Giovani possano ricavar frutto dalle Lettere profane, la quale ha di rincontro il Testo Greco collazionato con un codice della Libreria di S. Lorenzo, con appiedi le varie lezioni, e nel fine alcune annotazioni.

Un Sermone di San Gio: Grisostomo che ci esorta a pazienza. Lione 1549. 12. Bibl. Ulfiana, il quale è riferito come unito ad altre Operette, e distintamente ad un Sermone di S. Cipriano della mortalità.

L'orazione fatta sotto la persona di Floriano Vescovo che andò a Teodosio Imperadore leggesi tradotta nella Rettorica di Giason de Nores con argomento ed artificio oratorio.

Del Sacerdozio libri VI. di S. Gio: Grisostomo tradotti in lingua volgare da Scipione Afflitto Napolitano. Piacenza per Francesco Conto 1574. 4. Fontanini.

„ I tre Libri della Provvidenza di Dio
 „ di S. Gio: Grisostomo tradotti in lingua
 „ volgare da M. Cristoforo Serarrighi. Ve-
 „ nezia presso il nobile Uomo M. Federigo
 „ Torrefano 1554. benchè l'insegna ed i
 „ caratteri sieno di Paolo Manuzio. Do-
 „ po questi tre libri segue il Trattato del-
 „ lo stesso Santo: che nessuno può essere
 „ offeso se non da sè medesimo: indi l'E-
 „ pistola a Teodoro tradotti dallo stesso

514 *Biblioteca degli autori*

„ autore, il quale nella dedicatoria a Ja-
 „ copo Pellegrini Canonico di Verona dice
 „ di questi due ultimi opuscoli, che mol-
 „ ti anni sono furon in lingua volgare
 „ mandati fuori tanto iscorretti di sensi e
 „ di parole, che appena se ne poteva trarre
 „ il vero sentimento: la colpa del cui errore
 „ credo più presto sia stata degli Stampa-
 „ tori che del Traduttore. „ Così il Sig. Ab.
 Girolamo Tartarotti, Lettera intorno l'elo-
 quenza Italiana del Fontanini, inserita negli
 Opuscoli Scientif. e Filolog. Tomo XXIII.

*La sposizion de' Vangeli del Grisostomo
 abbreviata da Teofilatto Arcivescovo di Bul-
 garia tradotta dal Castelvetro. Muratori
 Vita del Castelvetro.*

*Domenico Mantova quando morì stava ap-
 plicato alla traduzione delle Omilie di S. Gio:
 Grisostomo. Crescimbeni. Vol.V. pag. 270.*

Nella Raccolta Florimonziana registra-
 ta sotto S. Agostino si contengono più cose
 di S. Gio: Grisostomo.

S. GIROLAMO.

Tutte l'Epistole Traduttore incerto: si ha
 in principio del Libro impresso nel 1495.
 e parrebbe in Venezia, ma nel fine in Fer-
 rara 1497. fog. Trad. Ital. Nell'Ulfiata si
 cita questo Libro così: *Vita, Epistole de
 Sancto Hieronymo vulgare. Ferrara per M.
 Lorenzo de' Rossi da Valenza 1497. fol.*

*Epistola di S. Girolamo Dottore della Chie-
 sa scritte a diverse persone, mentre ch'egli
 era nell' Eremo, nelle quali oltre alla cogni-
 zione di molti luoghi importantissimi e bel-
 lissima*

Greci, e latini volgarizzati. 515
 lissimi della Sacra Scrittura s' imparano esse molto utili e necessarie per quelle persone che vogliono vivere Religiosamente e da veri Cristiani: con una regola del temporale, e spirituale vivere per le Monache di Monasterj, novamente tradotta di Latino in lingua Toscana per Giovanfrancesco Zeffi Fiorentino; con tre Tavole: la prima de' titoli dell' Epistole: la seconda delle cose notabili, e la terza delle Sentenze contenute nella presente Opera. Venez. nella Stamperia de' Giunti 1562. 4.

La dedicatoria a Monfig. Domenico Bollani è di Lucantonio Giunti. Ad ognuna dell' Epistole precede il suo argomento. Si leggono anche due Omilie d' Origene tradotte da S. Girolamo in latino, e poi dal Zeffi in Italiano. Benchè si dica nel frontispizio novamente tradotta, parlandosi della Regola per le Monache, dal Zeffi, egli è però l'autore di tutta questa traduzione.

Alcuni avvertimenti nella vita Monacale utili, e necessarij a ciascheduna Vergine di Cristo del R. P. F. Bonaventura Gonzaga da Reggio Conventuale di S. Francesco colla Pistola di S. Girolamo ad Eustochia del modo di conservare la Verginità. Venezia per Gabriel Giolito di Ferrari 1568. 4.

Anche la traduzione della lettera di S. Girolamo contenuta in questo libro è Opera del P. Gonzaga come si scorge dall' argomento premessovi. Fu riprodotta quest' Opera dal Giolito nel 1575. 4. con la giunta dello Stadio del Cursor Cristiano tradotta per Lodovico Dolce.

516 Biblioteca degli autori

La Regola per le Religiose mandata ad Eustochia Vergine di Roma [volgarizzamento d'incerto] Venez. per Maestro Manfrino da Monteferrato da Sustreno de Bonello 1498.

4. Stava nella libreria Recanati.

Norma del vivere a Dio prescritta da San Girolamo ad Eustochio, e alle di lei Compagne. Venezia per Simone Occhi 1745. 8.

Il Traduttore incognito, comincia la Lettera a chi legge: *Io non dissimulo di aver ommesse in questa traduzione alcune poche cose, le quali non erano tuttavia nè le più sostanziali, nè le più necessarie.... Egli [S. Girolamo] scrisse con una certa ampiezza, e vastità di periodo di lui propria, la quale scrupolosamente seguita nella nostra favella avrebbe per avventura resa difficile l'intelligenza di non pochi tra gli elevati e gravissimi suoi sentimenti, più altre cose dicendo. Divide in 38. capi l'Opera ad ognuno de' quali premette breve cenno per argomento.*

La più antica edizione che abbiamo veduta della *Vita, Transito e Miracoli di S. Girolamo* era del 1475. 4. *Venez. per Gabriele de' Petri*, della quale opera ci asterremo dal dare un esatto ragguaglio per essere libro pieno di semplicità, come dice l'autore de' Traduttori Italiani; e solo avvertiremo contenersi oltre la *Vita, Transito, e Miracoli di San Girolamo* scritte da più autori, un' *Epistola di S. Agostino a San Cirillo* e la *risposta di S. Cirillo ad esso*, con in fine molte testimonianze di Santi, ed.

Greci, e latini volgarizzati. 517

ed una Orazion divotissima dedicata a S. Girolamo in terza rima.

La stessa Opera col titolo solo di *Transito di S. Girolamo* si riprodusse in *Venezia* nel 1489. 4. per *Marco Dico de Ca da Parma*, simile all' edizione antecedente in tutto, fuor che nella tavola.

Più altre edizioni da noi non vedute registra l' Haym: e sono le seguenti.

Vita di San Girolamo. Venez. per Peregrin Pasquali e Soc. 1485. Haym.

————— e *Treviso* per *Michel Manzolino* 1480. 4. Lo stesso.

————— e *Venez.* per *Bernardino Benaldi da Bergamo* 4. senz' anno. Lo stesso.

————— *Vita, e Transito di S. Hieronimo tradotti nella lingua Fiorentina. Firenze per Francesco Bonaccorsi 1490. Lo stesso.*

————— *Transito di Sancto Hieronymo ridotto in Lingua Fiorentina 1492. 4. senza nome di Stampatore. Prefaz. al tomo IV. delle Vite de' SS. Firenze 1735. Veggiasi essa Prefaz.*

Vita, e Transito e gli Miracoli del Beatissimo Hieronimo di Bartolomeo Cremonese 1473. 4. Haym, che soggiugne senza luogo, ma in Venezia. Edizione notata anche ne' Trad. Ital. ma come traduzione d' esso Cremonese.

Siccome per non saper in qual luogo della nostra Biblioteca registrare questo libro, il quale però dee certamente averne uno, lo abbiamo collocato sotto S. Girolamo, non per altro, se non per contenere

518 *Biblioteca degli autori*

nere qualche cosa d'esso Santo, se pure non sono suppositizie le cose che in esso a lui s'attribuiscono; così a molto maggiore equità daremo quì luogo alle *Vite de' SS. Padri*, delle quali alcune fuori d'ogni dubbio sono di S. Girolamo. E prima di discendere a riferire le edizioni, che abbiamo o vedute, o soltanto trovate da altrui citate, ci giova di ricordare a' Lettori di leggere l'erudita Prefazione, che in modo di dedica fa il Signor Manni al primo tomo delle *Vite de' SS. Padri* da lui pubblicate, che in ultimo luogo registreremo, dove tenta scoprirne gli autori, e i Traduttori. Recheremo qui le edizioni da lui riferite, dicendo secondo il nostro costume quel di più che giudicheremo necessario dell'edizioni da noi vedute.

„ La prima impressione che io ne tro-
 „ vo „ dice il Sig. Manni „ essere stata fat-
 „ ta è del 1475. 4 secondo l'Haym, se-
 „ guito dall'Orlandi, o *in foglio* come
 „ vuole il Maittaire *per Gabbriello di Pietro*
 „ *in Venezia*, ove pure l'anno seguente fu-
 „ rono ristampate *per Antonio da Bologna*
 „ *in foglio*.

Questa edizione del 1476. *in foglio* è stata da noi veduta, ed è senza registro di sorte, senza richiamo alcuno, e senza numerazione di pagine. Nel fine però dopo una pagina morta, come la dicono gli Stampatori, segue la tavola delle *Vite* per numero di carte, la quale non è altro che l'indice de' Libri con l'argomento che a ciascun Capitolo d'ogni *Vita* è premesso.

Greci, e latini volgarizzati. 519

fo. La tavola della copia da noi veduta era però mancante. Per darne un più distinto ragguaglio diremo come quest' Opera è divisa in sei Libri. Il primo si dice raccolto da *S. Girolamo*, (leggasi la sopraddetta Prefazione,) e il secondo da *S. Eradio*: il terzo, e quarto da *Leonzio Vescovo di Napoleos in Cipri*, il V. dicesi composto da *Teofilo, Sergio, ed Eschino Monaci*. Il sesto non è altro che il *Prato Spirituale* ed è tradotto in Italiano da *Feo Belcari*, che lo dedica al Rev. in Cristo P. Egano Bolognese ed a' poveri di Gesù-Cristo detti Jesuati; dal latino di *Ambrogio Monaco di S. Maria degli Angeli di Firenze*, che dal Greco di *Gio: Evarato d' Alessandria*, che fiorì ne' tempi di *S. Gregorio Papa*, lo avea in latino traslatato.

„ ————— *Venez. per Niccolò Girardengo 1479. fog.*

„ ————— *Vicenza per Ermanno Lichtenstein di Colonia 1479. fogl.*

„ ————— *Venez. per Bernardino di Pizzo da Como 1487. fogl.*

————— *Vite de' SS. Padri volgarizzate, e istoriate. Venez. per Simon Bevilacqua fol. Bibl. Ulfiana, edizione omessa dal Sig. Manni.*

„ ————— *Venez. per Crisostomo di Pensa 1499. fogl.*

„ *Venez. per Niccolò di Zoppino, e Vincenzo Compagni 1517. 8.*

Le Vite de' SS. Padri con il Prato Spirituale riscontrate con il latino ed in lingua Toscana

520 *Biblioteca degli autori*
Toscana ridotte, aggiuntovi molte cose che
nelle già stampate mancavano ed altre
nuove addizioni, diligentemente corrette ed
istoriate. Venez. per Ottaviano Scoto D. Ama-
dio F. 1542. fogl.

Questa edizione, che il Sig. Manni igno-
 rò ha la tavola prima di tutto.

„ ~~————~~ *Ven. per Andrea Muschio 1565.*
 4. „ edizione „ dice il Sig. Manni „ me-
 no scorretta delle sopra dette. „

~~————~~ *Le Vite de' S. S. Padri con il*
Prato Spirituale riscontrate con il latino ed in
lingua Toscana ridotte aggiuntovi in mar-
gine molte cose utili e necessarie alla Vita
Spirituale ed altre nuove addizioni con le
figure, le quali rappresentano come in vi-
vo tutta l'istoria nuovamente ristampate e
con somma diligenza corrette, e con la sua
tavola. Venez. per Gio: Chriegher [nel fi-
ne] per Niccolò Bevilacqua 1569. fogl.

Neppure di questa edizione ebbe noti-
 zia il Sig. Manni. Essa è in tutto simile
 a quella del 1542. Non solo le due da noi
 vedute cioè quella del 1542. e la presen-
 te, ma anche quelle del 1499. 1517. e
 1565. hanno le figure a detta del Sign.
 Manni.

„ ~~————~~ *Venez. per Domenico Milocco*
 1672. edizione di cui il Sig. Manni non
 riferisce il sesto.

La più bella di tutte l'edizioni delle
 Vite de' SS. Padri s'è quella di Firenze
 in quattro Parti divise in due tomi che
 porta questo titolo.

~~————~~ *Volgarizzamento delle Vite de'*
SS.

Greci, e latini volgarizzati. 521

SS. Padri. Firenze per Domenico Maria Manni 1731. 4. Tomi II.

Eruditissime sono le Dediche che servono di Prefazione. Quella del primo tomo è al Sig. March. Carlo Rinuccini Cav. di Santo Stefano; quella del secondo uscito l'anno seguente al Sig. Cavalier di S. Stefano Francesco Maria Buondelmonti: In esse il Signor Manni dà di belle cognizioni, e notizie spettanti l'Opera, e la traduzione, accennando le fatiche per lui durate nel collazionare i Mss. diversi per rilevarne i veri sentimenti. Di tratto in tratto si danno le varie lezioni; e perchè con queste Vite de' SS. Padri hanno un legame assai stretto altre Vite de' SS. ha in seguito dato alla luce altri due tomi di Vite de' Santi.

Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo. Firenze per Domenico Maria Manni 1729. 4.

A Monfig. Giuseppemaria Martelli Arcivescovo di Firenze, lo dedica il Manni, che per la prima volta lo dona al pubblico. Nella Prefazione non lascia di dar distinto ragguaglio di quest'Opera falsamente attribuita a S. Girolamo; de' testi che hanno servito a quest'edizione, poco dicendo del Traduttore, che è incognito. Le varie lezioni de' varj testi a penna si mettono a piè delle pagine. Dopo la tavola de' Gradi segue quella delle voci più notabili, delle quali si dà la spiegazione, come mancanti nel Vocabol. della Crusca.

GIULIO OSSEQUENTE.

Gulio Ossequente de' Prodigj; Polidoro Virgilio de' Prodigj Libri III. per Damiano Maraffi fatti Toscani. Lione per Gio: di Tournes 1554. 8.

Dopo la Lettera al Lettore del Tournes segue la dedica del Maraffi a M. Margherita di Borgo Generala di Brettagna, a cui scrive anche un Epigramma ed un Sonetto. Vi sono figure, e postille. Segue nel fine la traduzione di Polidoro Virgilio.

GIUSTINIANO AUGUSTO.

LE Istituzioni Imperiali di Giustiniano Augusto tradotte in volgare da Francesco Sansovino con l'esposizione di questa materia. Venezia per Bartolommeo Cesano 1552. 4. Fontanini.

Le Istituzioni di Giustiniano tradotte in verso sciolto da Filippo Mongavello. Venez. 1618. Osserv. Letter. Vol. II.

Istituzioni della Prudenza civile fondate sulle Leggi Romane, e conformate alle Leggi Venete, nelle quali si stabilisce il Jus universale delle Genti, coll' autorità de' Giurisconsulti, con le massime de' Politici, e co' riscontri degli Storici; Opera postuma di Giulio March. del Pozzo Cavalier. Venez. per Givolamo Albrizzi 1697. 4. Galleria di Minerva. Tom. I.

Istituzioni di Giustiniano Imperatore Libri IV. tradotte nella lingua Italiana affine che i Giovani con facilità maggiore apprendano.

Greci, e latini volgarizzati. 523
 prendano i fondamenti della Legge Civile.
 Venez. per Gio: Tevernin 1745. 12.

Dalle prime parole della Lettera del Traduttore si scuopre essere egli il Sig. Ab. Chiari, il quale in essa si protesta d'aver volgarizzati questi fondamenti della Legge Civile per comandamento di un Signore di qualità distintissima adducendo le ragioni, che da esso Signore proposte gli furono per indurlo a tale fatica. L'indice de' titoli è nel principio.

G I U S T I N O .

IL più antico Giustino volgarizzato, che abbiamo veduto, che era mancante del primo foglio: nel fine aveva: *Finisce il Libro di Giustino abbreviatore di Trogo Pompeo posto diligentemente in materna lingua ed impresso in l'alma Cittade di Venezia. spese di Giovanni di Colonia, e Giovanni Gherretzen compagno nell' anno 1477. fogl.* Il Traduttore Girolamo Squarciafico Alessandrino lo dedica al Magnifico, e generoso M. Niccolò di Campobasso, e di Tremule dignissimo Conte, e dell' arte militare Imperatore egregio. Edizione assai bella.

Giustino Istoriografo chiarissimo nell' Istoria di Trogo Pompeo novamente in lingua Toscana tradotto, e con somma diligenza, e cura stampato. Venez. per Pietro de Nicolini da Sabio 1535. 8.

Questa edizione, che non ha nome del Traduttore è raccomandata al Lettore per una Lettera di Pietro N. S. [Nicolini da

524 *Biblioteca degli autori*

Sabio.] La seguente ci figuriamo che sia una ristampa di questa.

———— e *Venez. senza nome di Traduttore* 1542. 8. Trad. Ital.

Giustino Istorico nelle Storie di Trogo Pompeo tradotto per Tommaso Porcacchi. Venez. per Gabriello Giolito de' Ferrarì 1561. 4.

A Girolamo Bagnacavallo il Porcacchi lo presenta con sua dedicatoria, al quale il Bagnacavallo scrive un Sonetto. E' corredata questa traduzione da alcune postille, e da tavola delle cose contenute nel Giustino e nelle postille.

Giustino ec. Venezia per Cristoforo Zano 1730. 8.

Edizione fatta sull' esemplare suddetto.

Giustino Istorico illustre nelle Storie esterne di Trogo Pompeo tradotto da Bartolommeo Zucchi da Monza: coll' aggiunta degli argomenti a ciascun Libro, colle postille in margine delle cose che vi si trattano; e con due copiosissime tavole, una delle cose, e l'altra delle Provincie, Popoli, Città ec. co' nomi antichi, e moderni: Venez. per il Muschio 1590. 4.

Dopo la sua dedica al Card. de Mondovì lo Zucchi a' Lettori dà ragguaglio dell' Opera. Seguitano alcune composizioni in lode di lui.

GIUVENALE.

LA più antica edizione, che abbiamo di *Gijuvenale tradotto in Italiano* s'è quella di *Giorgio Summariva Cav. Veronese,*

Greci, e latini volgarizzati. 525
 nese, che la finì nel 1475. come si riferisce nel Tomo ottavo del Giornale de' Letterati d' Italia e fu poi pubblicato in Trevigi 1480. fogl. per Michiel Manzolino Parmense. Avendola noi avuta sotto gli occhi possiamo darne distinto ragguaglio. Contiene ella un Sonetto, con cui il Sommariva la dedica al Doge Pietro Mocenigo, dopo il quale si legge la materia, cioè l'argomento di tutte le Satire ristretto in un Capitolo; il quale argomento è anche premesso ad ogni Satira. Nel margine vi sono delle postille in latino. Nel fine vi sono un Sonetto con cui il Sommariva manda il Libro stampato al Cav. Antonio Donà Podestà di Verona, a Filippo Tron Capitano, e a Francesco Aureo Questore; un Epigramma di Girolamo Bonomio in lode del Sommariva; un altro Sonetto in lode dell' Impressore a Lodovico Vendramino Podestà, e Capitano di Treviso, e un altro Epigramma del Bonomio al Sommariva.

— *Juvenal tradotto di Latino in volgar lingua per Giorgio Summariva Veronese, novamente impresso. [in fine] P. Alex. Pag. Benacenses. F. Bena. VV. 8.*

La nota nel fine fa vedere che questa stampa si fece in Venezia per Alessandro Pagano; ma l'anno preciso noi possiamo assicurare; sarà stata però intorno il 1530. a giudizio de' Sig. Giornalisti de' letterati d' Italia loc. cit. In questa edizione non v'è nessuna delle altre cose dell'edizion prima salvo che il Capitolo che contiene l'argomen-

526 *Biblioteca degli autori*
 gomento d'ognuna delle Satire, che sono
 divise in 5. libri.

„ Il chiarissimo Arrigo Cristiano En-
 „ ninio ne' Prolegomeni fatti da lui alla
 „ sua insigne edizione di Giuvenale cita
 „ in tal guisa la ristampa della suddetta
 „ versione del Sommariva: *Italica (versio)*
 „ *seculo proximo* (giacchè l'edizione En-
 „ niniana uscì *Ultrajecti ex officina Zu-*
 „ *gliana 1685. 4.*) *prodiit Ripæ in 8. Au-*
 „ *ctore GEORGIO SUMMA*: dove mani-
 „ festamente un doppio errore si vede, e
 „ nel nome del luogo, e nel cognome del
 „ Traduttore per aver l'Enninio fatti due
 „ nomi di un solo. Il detto Sommariva
 „ di cui abbiamo altre opere in verso vol-
 „ gare alle stampe tutte nello stesso gu-
 „ sto di questa, cioè a dire di stile infi-
 „ mo e rozzo è incorso in questa sua ver-
 „ sione in molti e gravi difetti; ma il
 „ principale si è di essersi sovente allon-
 „ tanato dalla mente dell'Autore Latino,
 „ e di aver espresse le disonestà di questo
 „ con modi spesso spesso e più licenziosi
 „ e più osceni. „ Tutto ciò nel Gior-
 „ nale de' Letterati loc. cit.

Giuvenale, e Persio spiegati con la do-
vuta modestia in versi volgari, e illustrati
con varie annotazioni dal Conte Camilla
Silvestri da Rovigo. Padova nella Stam-
peria del Seminario 1711. 4.

Dopo la Prefazione in terze rime, nella
 quale si parla della difficoltà d'intendere,
 e di tradurre Giuvenale, per la maggior
 intelligenza della quale v'ha giunte al-
 cune

Greci, e latini vulgarizzati. 527

cune annotazioni, il Conte Silvestri spiega in 16. ottave l'argomento delle 16. Satire, che seguono dappoi tradotte in varie maniere di versi, e di rime; ad ognuna delle quali fa seguire dotte ed erudite diffuse annotazioni. Anche a Persio precede la sua Prefazione in terze rime, e l'argomento delle 6. satire è spiegato in 6. versi; Le annotazioni però non sono così diffuse come quelle al Giuvenale, e la traduzione di questo Poeta è in versi endecasillabi sciolti. Amendue hanno il testo latino di ricontra, ed in fine c'è l'indice delle cose notabili. Il giudizio di questa versione si può leggere nel più volte sopraccitato tomo ottavo del Giornale de' Letterati d'Italia.

Il Cimbalo d'Erato, centuria di Sonetti in lingua Veneziana, aggiuntavi la Traduzione in quarta rima delle due prime satire di Giuvenale di Ardio Rivarota, altre volte Orazio Varardi. Venez. per Giambattista Zamboni 1664. 12.

La traduzione però delle Satire è in lingua Italiana, ed ha oltre il suo frontispizio anche la sua dedica a Gio: Federico Duca di Bransuik, e Luneburg. Se più volte è stato stampato il *Cimbalo d'Erato*, come si dice nell'altre volte sopraccitato Tomo de' Giornali, farà più volte stata stampata anche questa traduzione; ma la data della dedica d'esso di Ardio Rivarota del 1664, fa vedere essere questa la prima impressione. Essendo i nomi d' *Ardio Rivarota, e di Orazio Varar.*

528 *Biblioteca degli autori*

Varardi anagrammatici, il nome dell'Autore viene ad essere *Dario Varatori* come lo si cita ne' Traduttori Italiani; ma perchè *Ascanio Varotari*, che fu Giurisconsulto Padovano, lo troviamo nominato e ne' Giornali d'Ital. loc. cit. e nel Silvestri, Annotaz. alla Prefaz. del suo *Giuvenale*, e nel Crescimbeni Vol. 5. che però d'esso non ne parla se non colle parole dello stesso Giornale, e nella Perfetta Poesia del Sign. Muratori, dove si riporta un Sonetto di lui, convien dire che il suo vero nome fosse *Dario Ascanio Varotari*.

Parafrasi nella stessa Satira di Giuvenale, nella quale si ragiona delle miserie degli Uomini maritati. Dialogo in cui si parla di che qualità si dee tor moglie, e del modo che vi si ha da tenere. Lo Epitalamio di Catullo nelle nozze di Peleo, e di Teti. Venez. per Curzio Navò, e Fratelli 1538. 8.

Giustamente Lodovico Dolce Autore di quest'Opera dà il nome di Parafrasi alla sua fatica fatta sulla stessa Satira di Giuvenale, essendone essa una alquanto diffusa spiegazione in prosa. Esserne egli l'Autore, si vede dalla sottoscrizione alla lettera, con cui la dedica a M. Ticiano Pittore, e Cavaliere. Anche l'Epitalamio di Catullo, giacchè abbiamo rimesso il lettore a questo luogo quando parlammo di quest'Autore, che è volgarizzato in versi sciolti, esser lavoro del Dolce, lo si dice apertamente nel fine. Del Dialogo che è fra mezzo queste due opere è fuori del nostro istituto parlarne,

Da

Greco, e latini volgarizzati. 529

Da Federigo Nomi Aretino furono in tre mesi e mezzo tradotte le Satire di Giuvenale. Giornale de' Letter. d' Italia tomo VIII. Il Fabrizio Bibl. lat. pare che la riferisca come pubblicata l'anno 1692. ma in detto anno dal Nomi fu solamente cominciata e terminata una tal fatica, non già data in luce.

Da Gianfrancesco Rota Cremonese fu pure cominciato a tradursi Giuvenale in verso sciolto. Ivi.

Il Crescimbeni vol. i. pag. 260. ha, che Marcantonio Bernabò da Foligno abbia tradotte le Satire di Giuvenale cambiando i nomi delle persone punte, e mettendovi que' de' suoi coetanei.

S. GREGORIO MAGNO.

MOrali sopra Giob da Zanobi da Strata contemporaneo del Petrarca, Firenze 1481. e 1486. foglio tom. 2. e in Roma pur in quel secolo. Così si cita quest'opera ne' Trad. Ital.

La vecchia edizione da noi veduta che è rarissima, è in due gran tomi in fogl. a due colonne in bel carattere tondo in ottima carta, ma d'una ortografia latino-barbara. Nel fine v'è il registro che porta le prime parole, per cui cominciano le pagine segnate col registro: le pagine non sono numerate, nè hanno richiamo. Nel fine si legge: Firenze per Niccolò di Lorenzo della Magna Opusc. Tom. XXXIII. Z 1486.

530 *Biblioteca degli autori*
 1486. Il Fontanini dice che questa è la prima e la sola impressione antica di quest' opera, sulla quale si fece la novella, come segue.

~~————~~ *I Morali del Pontefice S. Gregorio Magno sopra il libro di Giobbe volgarizzato da Zanobi da Strata Protonotario Apostolico e Poeta Laureato contemporaneo del Petrarca: impressione nuova, purgata da innumerabili errori e a miglior lezione ridotta, aggiuntevi anche le citazioni della Sacra Scrittura. Tomo primo che abbraccia i primi 8. libri. Roma 1714. per gli Eredi del Corbelletti 4.*

Il primo tomo di questa nobile edizione è dedicato a Clemente XI. da un divoto alla memoria del Ven. Card. Tommasi (il Sign. Card. Alessandro Albani) da cui dugento e vent' anni dopo la prima impressione è stata promossa la presente. Nella prefazione esattamente si dà notizia dell' opera, della vita del traduttore, e finalmente della edizione presente, per cui ha molto merito il Fontanini che vi accudì.

Il 2. tomo uscì solo l'anno 1721. dalla Stamperia de' Tinossi, e comprende il 9. libro fino al 17.

Il Cardinal Alessandro Albani lo dedica al Card. Fra Vincenzio M. Orsini Arcivescovo di Benevento, che fu poi Papa Benedetto XIII. La Prefazione merita, come tutte le altre, d' essere letta per le notizie sparsemi.

Greci, e latini volgarizzati. 537

Il terzo che comparve l'anno 1725. per *Girolamo Mainardi* abbraccia il 18. fino al 26. libro.

A *Benedetto XIII.* il Sig. Card. Albani il presenta. Nella Prefazione si fa memoria che di tutta l'opera un codice a penna se ne ritrova in Roma nella libreria in Casa *Panfili* nel Palagio di Piazza Navona, e del libro XVIII. sino al fine altro codice esattamente descritto si serba in Venezia nella casa de' *Cher. Reg. Somaschi* chiamata della Salute presso il non men doto che cortese P. D. *Piercaterino Zeno*; ora nella libreria della casa suddetta.

Il 4. ed ultimo tomo uscì l'anno 1730. per *Rocco Bernabò*. A *Clemente XII.* il dedica il Sig. Cardinal Albani. Nella Prefazione si dice gli ultimi libri essere d'altro traduttore incognito, non dello *Strata* che non potè compirli tutti.

Più volte furono impressi i Dialoghi di *S. Gregorio* tradotti in italiano nel primo secolo della stampa. La più antica edizione è di Venezia del 1475. in fol. a spese di *Giovanni di Colonia*, e di *Giovanni Manthen di Gherretzen*. La copia che abbiamo avuta in mano era mancante della prima carta. Nella seconda v'era il prologo del volgarizzatore anonimo, nel quale egli dice di non aver seguito al tutto le parole. L'Indice de' Capitoli è premesso ad ogni libro; e nel fine si legge la vita di *S. Gregorio*.

El Dialogo di S. Gregorio tratto dal latino in volgare per Maestro Leonardo da

532 *Biblioteca degli autori*

*Udene e partito in quattro libri . Venetiis
MCCCCLXXV. die XX. Mensis Aprilis P.
M. F. fol. Catalogus libror. rarissimor. &c.
ante annum MD. excusorum.*

*Dialogo di Messer Santo Gregorio recato
in volgare Milano 1481. Haym.*

*Dialogo di Messer Santo Gregorio . Ve-
nezia per Andrea Torresani di Asola adi
20. Febbrajo 1487. 4. Lo stesso , e ne'
Trad. Ital. , dove si soggiagne, con la
vita.*

*———— In Gaeta impresso per Maestro
Justo 1488. de Marzo in fogl. Lo stesso.*

*———— Il Dialogo di S. Gregorio vol-
garizzato. In Firenze per Giovanni Stefano
di Carlo da Pavia 1515. 4.*

*———— Dialogo del moralissimo dotto-
re della Chiesa Romana Messer San Gre-
gorio Papa dopo ogn' altra impressione ec.
Venez. per Domenico Zio e fratelli Veneti
1538. 8. Sappiamo esserci queste due ediz.
ma non sappiamo di più.*

*———— e senza nota di tempo o di luo-
go. Trad. Ital.*

Di questa versione de' Dialoghi due bel-
lissimi Codici a penna in qualche cosa di-
versi, si conservano nella sopra citata li-
breria de' PP. Somaschi.

*Dialoghi e vita del Santiss. Gregorio Pa-
pa dottore di S. Chiesa, ne' quali oltre al-
la santa dottrina si trovano ancora ad esem-
pio del Cristianesimo assai vite di diversi
tanto giusti come peccatori, utilissimi a chi
desidera vivere cristianamente tradotti di
latina in volgare dal R. M. Torello Fola*

Ca.

Greci, e latini volgarizzati. 533

Canonico della Cattedrale di Fiesole con due tavole una delle vite, l'altra di tutte le materie più notabili, le quali nell'opera si contengono. Venez. per Cristoforo Zanetti 1575. 4.

L'editore Gio: Maria Tarfia Fiorentino dà ragguaglio a' lettori dell'opera. Il traduttor Fola la dedica a Monsign. Francesco Cattani da Diaceto Vescovo di Fiesole con sua lettera, nella quale parla della sua vita e della sua traduzione, della quale *avendosene a servire persone semplici e non di molte lettere con più basso stile, facile ed umile che ha potuto s'è allargato a dichiarare la dottrina ec.* Si comincia per la vita di S. Gregorio, dopo la quale segue una seconda lettera del traduttore al lettore, dove oltre il ripetere ciò che nella dedicatoria avea detto della maniera per lui tenuta nella sua traduzione, aggiugne: *hogli cavati (i Dialoghi) in volgar molto semplice senza altro ornamento di parole, non mi volendo stringere a quello che la natura ed il paese senza durarci troppa fatica mi hanno concesso dal ventre della Madre mia (era il Fola da Pozzi di Casentino come notasi nel fine del libro) persuadendomi con questa semplice mia facilità di parlare al certo di durare manco fatica, di dover più piacere, e di essere più utile.* Avverte che la vita di S. Gregorio messa insieme da varj luoghi è opera sua. Edizione che oltre le postille ha nel fine la spiegazione di alcune parole. Precede un Sonetto, ci figuriamo del Tarfia.

534. *Biblioteca degli autori*

———— *Istoria del Beatiss. Gregorio Papa, nella quale oltre alla santa dottrina si trovano ancora ad esempio di tutti i Cristiani assai vite così di buoni, come di cattivi, altrimenti chiamata Dialoghi: di nuovo ristampata e riordinata dal R. M. Gio: M. Tarsia Fiorentino. Vineg. 1582. 8.*

Questa edizione non porta il nome dello stampatore. L' insegna è una mano, che porta una Palma col motto all' intorno *Justus ut palma florebit*. Il Tarsia è editore anche di questa seconda impressione, la cui lettera a' lettori poco varia dalla prima è data del 1582. Le spiegazioni d'alcune parole che nella prima impressione erano nel fine, in questa sono nel principio.

———— *E Venez. per Giambattista Bonfadini 1606. 12.*

Questa terza edizione è pure del Tarsia; ed è simile all'antecedente. Questa è la sola che riportasi in tutti e tre gli autori più frequentemente da noi citati, ma nessuno seppe divisare che la traduzione fosse opera del Canonico Fòla, anzi nell'Haym si cita come impressa nel 1660. il che farà sbaglio di stampa.

Homilie volgari di S. Gregorio. Milano per Leonardo Pachel ed Uldar. Sciezenceller 1459. fogl. Haym. Il Fontanini pure nel libro II. cap. II. della sua Eloquenza Italiana riferisce questa edizione così: si videro intorno a quel tempo (nel 1424.) volgarizzate le omilie di S. Gregorio Magno e stampate in Milano dallo Sciezenceller e dal.

Greci, e latini volgarizzati. 535
 e dal Pachel nell' anno 1479. in foglio.
 — ed in Firenze 1502. fogl. Haym,
 che riporta questa come una ristampa della
 suddetta antica impressione.

*Omie di S. Gregorio Papa sopra i
 Vangeli nuovamente stampate, istoriate e in
 lingua toscana ridotte, e con somma di-
 ligenza corrette. Venez. per Francesco Bin-
 doni e Maffeo Pasini 1543. 8.*

Si comincia subito dalla lettera di S.
 Gregorio a Facondino Vescovo, a cui le
 manda, nella quale dà notizia di esse, che
 dice di aver divise in due volumi: e
 nel fine v'è la tavola delle quaranta omi-
 lie, che tante sono, ad ognuna delle qua-
 li precede il principio del testo latino di
 quella parte di Vangelo, che in essa si
 spiega. Ne' Trad. Ital. si cita questa co-
 me una ristampa dell'impressione del 1502:
 sicchè verrebbe ad essere una terza edizio-
 ne di quella del 1479. se quella del 1502.
 fosse una seconda, come vuole l'Haym.

*Vita del Patriarca S. Benedetto scritta
 da S. Gregorio il grande con la spiegazio-
 ne de' luoghi più difficili ed un compendio
 della Storia del di lui ordine: opera del P.
 D. Giuseppe Mege Monaco della Congrega-
 zione di S. Mauro, tradotta in Italiano da
 un Monaco della Congregazione Cassinese.
 Venez. per Cristoforo Zane 1733. 4.*

Il Traduttore anonimo presenta la sua
 fatica alla Badessa di S. Maria della Mi-
 sericordia di Padoa D. Vittoria Coreggio.
 Lungo avvertimento tende a mostrare co-
 me San Gregorio fosse stato Benedettino.

536 *Biblioteca degli autori*

contro l'opposizione d'alcuni, che altrimenti sentono; parlando poscia dell'origine, e de' progressi dell'Istituto Monastico. Le spiegazioni assai diffuse sono a capo per capo della vita quando uopo il richiede. Il compendio della Storia dell'Ordine Benedittino è nel fine.

S. GREGORIO NAZIANZENO,

Due Orazioni di Gregorio Nazianzeno Teologo, in una delle quali si tratta quel che sia Vescovado, e quali debbano essere i Vescovi: nell'altra dell'amor verso i Poveri; ed il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'elemosina: fatte in lingua Toscana dal Comendatore Annibal Caro. Venez. per Aldo Manuzio 1569. 4.

Benchè la data della dedica al Card. Farnese sia del 1. Maggio 1568. non si vide però mai quest'Opera che sotto l'anno 1569. dopo la morte del Caro, come quasi tutte le Opere di lui. Graziosa cosa è il vedere questa dedica senza sottoscrizione dell'Editore, che nella lettera più volte si dice Nipote del Commendatore. Esser però egli Giambattista, e non Lepido, Caro altro Nipote, ed editor di altre Opere del Commendatore Zio, si deduce dalla dedicataria data il giorno ed anno istessi 1. Maggio 1568. delle Rime d'Annibal Caro presentate da Giambattista ad Alessandro Farnese Principe di Parma, e Piacenza, e uscite l'anno 1569. nel quale uscirono queste Orazioni. La traduzione d'esse essere stata

Greci, e latini volgarizzati. 537

ta. fatta a requisizione del Cardinal di S. Croce, che fu poi Papa Marcello II. lo si dice nella dedicatoria. Nelle note alla Vita del Caro scritta dal Zilioli, e premeffa alle lettere di effo nell'edizione Cominiana due sbagli si prendono: uno che il Sermone di S. Cipriano tradotto dal Caro sia stato stampato in Venezia presso il Manuzio 1568. 4. E l'altro che si cita questa edizione delle Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno come se ad esse non andasse unito il suddetto Sermone di S. Cipriano.

Il Testamento di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzato da Agostino Coltellini Accademico Apatista. Firenze per Gio: Gugliantini 1677. 12.

Il Coltellini presenta questa sua Operetta al Card. Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze. Nella Lettera a' Lettori fa menzione d'una parafrasi de' Salmi del March. e Senatore Vincenzio Capponi: mostra, che volendo illustrare tal sua fatica prima di pubblicarla, fu sforzato dal Magliabecchi a darla tale quale l'avea fatta. Dopo il Testamento seguono alcune note che spiegano alcune voci Italiane da effo usate. Ha nel fine aggiunte due brevi Epistole del S. Dottore Nazianzeno per *isvegliare*, dice nel breve avviso a' Lettori, con questa occasione qualche studioso a volgarizzarle tutte ec. Sono la 39. ad Eudossio Sofista, e la 69. a Filagrio con alcune note. Nel fine dopo alcune Poetiche, si avverte, che l'Indice dell'Opere date in luce dal Traduttore sta nella Bibliot. Apro-

538 *Biblioteca degli autori*
 siana stampata in Bologna 1673. per il
 Manolesfi.

„ Cristo paziente componimento, che
 „ va col suo nome, da Domenico Falga-
 „ ni Mss. nella libreria Strozzi di Firen-
 „ ze. „ Trad. Ital.

GUGLIELMO DI TIRO.

I Storia della Guerra Sacra di Gerusalem-
 me, della terra di promessa, e qua-
 si di tutta Soria ricuperata da' Cristiani
 raccolta in XXIII. libri la Guglielmo Ar-
 civescovo di Tiro, e Gran Cancelliere del
 Regno di Gerusalemme la quale continua
 84. anni per ordine sin al Regno di Bal-
 doino III. tradotta in lingua Italiana da
 Giuseppe Orologi, con la Tavola di tutte
 le cose più importanti, e più necessarie. Ve-
 nez. per Vincenzo Valgrisi 1562. 4.

E' presentato il Libro al Duca di Lo-
 rena dal Traduttore Orologi con sua let-
 tera.

————— *Istoria ec. Venez. per Antonio*
Pinelli 1610. 4.

Editore di questa ristampa è Tommaso
 Faglioni, che la dedica a Baldassar Carles.

GUIDO GIUDICE DALLE COLONNE.

I Incornicia il Prologo sopra la Storia di
 Troja composta per Guido Giudice di
 Colonna di Messina. [in fine] Questa pre-
 sente Opera fu impressa per Antonio d'Ales-
 sandria dalla Paglia Bartolommeo da Fos-
 som.

Greco, e latini volgarizzati. 339.
Sombrono dalla Marca, e Marchesino di Sa-
vioni Milanese. Venez. 1481. fogl.

Guido Giudice dalle Colonne cominciò questa fatica ad istanza di Messer Matteo dalla Porta Venerabile Arcivescovo di Salerno, Uomo di grande scienza. Amen. MCCLXXXVII. finis. Così nel fine si legge. Entra dunque questo Autore nella nostra Biblioteca riguardo al tempo, in cui visse, ma vi entra ancora riguardo al volgarizzamento. E' vero che egli dice nel Prologo, per cui si comincia il Libro senz' altro frontispizio all' uso di que' tempi, d'aver Tradotte dal Greco le Storie di Dione, e Darete; ma a tutti è noto che le tradusse prima in latino, e poi dal suo latino ne fece il volgarizzamento presente, del quale questa è la prima edizione, bella assai a due colonne, con in fine di tutto la Tavola, de' Libri, e de' Capitoli con loro argomento.

————— *La Storia della Guerra di Troja tradotta in lingua volgare da M. Guido dalle Colonne Messinese data in luce dagli Accademici della Fucina. Napoli per Egidio Longo 1665. 4.*

E' questa una ristampa del Libro antecedente. Prima della Dedicatoria alla Città di Messina, alla quale è consagrato il Libro, v' è una Lettera a' Lettori nella quale si danno molte notizie e dell' Autore, e dell' Opera. V' è la Tavola de' Libri, dicerie, e capi particolari contenuti in questa Storia.

540 Biblioteca degli autorè:

I

J E R O C L E .

Comento di Jerocle Filosofo sopra i versi di Pitagora detti d'oro volgarmente tradotto da Dardi Bembo. Venezia per Andrea Muschio 1603. 4.

Questa assai nitida edizione presentata dal traduttore Bembo a Clemente VIII. ha la Tavola delle cose notabili.

———— Comento di Jercole Filosofo sopra i versi di Pitagora detti di Oro volgarmente tradotto da Dardi Bembo, nel quale con singolar Dottrina s'insegna ciò che conviene esercitarsi dall' Uomo civile per vivere moralmente, e per poter ascendendo alla cognizione delle cose Celesti far acquisto della somiglianza Divina, aggiuntavi la tavola delle cose in esso contenute. Venez. per Barezzo Barezzi 1604. 4.

Il Barezzi ha voluto ingannare il mondo con ristampare solamente il frontispizio così variato, la Lettera a Clemente VIII. e l'Indice, e voler dare per nuova questa edizione, quando non è che l'antecedente; e per più facilmente gabbarre ha variato l'errata segnando molti più errori di quello sieno segnati nell'errata del 1603. i quali per altro anche in quella prima edizione vi sono.

IPPA-

Greci, e latini volgarizzati. 54E

I P P A R C O

V. il Cebete dell' Ab. Felletti.

I P P O C R A T E.

Libro d' Ippocrate dell' Ulcere colle note pratiche Chirurgiche di Giuseppe Cignozzi. Firenze per Pier Masini ad istanza di Niccolò Tagliani 1690. 8.

Nella Lettera al Lettore il Cignozzi s' intitola I. M. I. La traduzione del Testo d' Ippocrate, ad ogni parte del quale seguono le sue note, forma veramente la minor parte del Libro, ciò non ostante dee aver luogo nella nostra Biblioteca. Dopo quattro Testi latini di Ippocrate, Galeno, Celso, e S. Girolamo, segue una specie di attestato in caratteri piuttosto grandi, che questo Libro è sicuramente d' Ippocrate.

Il Giuramento, e le sette parti degli Aforismi d' Ippocrate Coo dalla lingua Greca nuovamente nella volgare Italiana tradotte dall' Eccellente Dottor Fifico, e pubblico Lettore M. Lucido Filalteo, con alcune brevissime annotazioni Greche, e Volgari sopraggiunte dall' Eccellente Dottor Fifico M. Giovanni Francesco Martinione Milanese. Pavia per Francesco Moscheno Cittadino di Pavia 1552. 8.

All' Autore delle brevissime annotazioni Gianfrancesco Martinione dedica il suo Libro il Filalteo, con Lettera in cui parla a lungo dell' Opera, della sua traduzione, e della Medicina. Il Martinione

542 *Biblioteca degli autori*

poi con Lettera al Lettore dà notizia delle sue annotazioni, che sono nel margine.

Il Medico del Dottore in Filosofia, e Medicina, ed osservatore de' moti Celesti Giuseppe Rosaccio Libri tre ec. per Pietro Farri 1620. 4.

Si contiene nel fine del Primo Libro la traduzione degli Aforismi d'Ippocrate; perciò lo riferiamo nella nostra Opera.

La Medicina Statica del Santorio de' Santorj ec. aggiuntici gli Aforismi d'Ippocrate e i suoi presagj nelle due lingue latina, ed Italiana ec. Idea, e fatica dell' Ab. Chiari da Pisa. Venezia per Domenico Occhi 1743. 12.

Agli Aforismi precede la Vita d'Ippocrate, il Giuramento, e la Legge di lui. Ad ogni Aforismo vi è una nota che lo dilucida, oltre che nella versione Italiana il Sig. Ab. Chiari ha fatte distinguere con carattere differente quelle parole che nel Latino non vi sono. I Presagj hanno pure la versione Latina, ma sono senza note. Nel fine v'è l'Indice delle malattie, delle quali Ippocrate parla de' suoi Aforismi, citando la Sezione, l'Aforismo, e la pagina di questa edizione.

IRZIO V. CESARE.

L'AB. ISAAC.

Collazione dell' Ab. Isaac, e Lettere del Beato D. Giovanni dalle Celle Monaco Vallambrosano, e di altri. Firenze per gli Tattini, e Franchi 1720. 4.

Con

Greci, e latini volgarizzati. 543

Contiene questo Libro la Traduzione del Trattato *de Contemptu Mundi*, come viene intitolata quest' Opera dell' Ab. Isaac nella *Bibliotheca Patrum*, del quale però è questo in qualche cosa varia. Così veniamo avvisati nell'erudita Prefazione. dove s'allegano i Mfs. da'quali s'è tratta quest' Opera, allegandosi le prove del merito di questa traduzione.

ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA.

Comenza la Cronica de Sancto Isidoro Menore; con alcune additione cavate dal Texto & historie de la Bibia: e del Libro de Paulo Orozio: e de le passioni de li Sancti (nel fine) Finis. Finita la Cronica di Sancto Isidoro Menore. In Cividale dal Friuli del anno del nostro Signor Jesu Cristo 1480. adì 24. de Novembre. Laudato sia sempre il nostro Signor Dio. 8.

Questo codice antico prezioso per la sua rarità ci fu trasmesso dal P. Lorenzo del Torre, ora Preposito de' P. P. dell'Oratorio di S. M. Maddalena di Udine. L'essere stato stampato nella Città di Cividale del Friuli, Città non registrata dal P. Orlandini nell'*Origine, e Progressi della stampa* è altra circostanza che lo rende pregevole, essendo in essa stati stampati assai pochi Libri. Da certe annotazioni di mano non affatto moderna poste nel fine del Libro argomentiamo essere stata impressa quest' Opera *impensis Gerardi de Flandria*.

I Soliloquij di S. Isidoro Arcivescovo d'Ispa-

544 *Biblioteca degli autori*
Ispali, dove s'introduce l'Uomo, e la ragione, che piangono le miserie umane, e trattano della vera regola di ben vivere, appresso i quali sono state aggiunte due utilissime Opere, cioè le Sentenzie del B. Nilo, ed il Libro di Rabano delle virtù, e de' vizj, tradotte nuovamente per il R. P. F. Iseppo Alcaino dell'Ordine de' Predicatori. Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa 1570. 12.

Al R. P. M. Camillo Spera di Venezia dall'Alcaino è presentato il Libro. Oltre la tavola de' Capitoli, ci è quella degli Autori citati nell'Opera. Si nota come il Prologo è d'autore incerto. Segue la Vita di Isidoro il Giovine, Vescovo d'Ispali composta per S. Braulio Vescovo Cesar-Augustano, notandosi nel margine: ritrovasi nel fine dell'Opera dell'istesso Isidoro degli Uomini illustri, la quale non si crede che sia stata ancora stampata. Vi è altra Vita di S. Isidoro scritta dall'Ab. Gio: Tritemio, dove si registra il catalogo dell'Opere di S. Isidoro. Dopo i Soliloquj seguono Le moralissime Sentenzie del B. Nilo Ab. e Martire antichissimo, dopo le quali viene Delle virtù e de' vizj Opera del dottissimo Rabano Arcivescovo di Magonzia all'invittissimo sempre Augusto Imperadore Lodovico Pio. Nel fine si legge Lettera di F. Iseppo Alcaino a' Lettori, nella quale egli dice apertamente d'essere il Traduttore di tutte tre queste Opere.

Greci, e latini volgarizzati. 545

I S O C R A T E.

Tutte le Orazioni d'Isocrate Oratore Attoniese tradotte in lingua Italiana da M. Pietro Carrario Dottor Padovano. Venezia per Michiel Tramezzino 1555. 8.

La Dedicatoria del Carrario è al Conte Borso da San Bonifacio. Dopo la Tavola delle Vite, e dell' Orazioni, seguivano quattro vite d'Isocrate, la prima tratta da Plutarco, la seconda da Filostrato, la terza da Dionigi Alicarnasseo, la quarta da Svida.

La prima Orazione d'Isocrate a Demonico tradotta dal Greco idioma nell'Italico per Bernardino Crisolfo. Venez. per Bernardino, e Stefano Compagni al segno di S. Moisè 1548. 8.

A Marzia Crisogono Zaratina dedica il Crisolfo, biasimando l'opinione di quelli, che vituperano il tradurre, ec. la quale opinione ebbe origine da' Predicatori che biasimavano le traduzioni della Sacra Scrittura. Il Crisolfo mostra la falsità della costoro opinione, e termina la dedica con le lodi della presente Orazione, e della Crisogono, cui dice intendente della latina e della Italiana favella.

La medesima tradotta in Italiano leggesi nelle Prose, e Poesie dell' Ab. Girolamo Tagliazucchi. Si avverte nella Prefazione, che il Sig. Orazio Somis ne sia il volgarizzatore.

La Orazione di Isocrate fatta in laude di Evagora Re di Cipro, e quella in difesa

546 *Biblioteca degli autori ec.*
sa di Nicia contra Euthino tradotte si
leggono nella *Rettorica di Giafon de No-*
res con argomento ed artificio Oratorio .

I L F I N E .

6886

NON

